ANNO 52 MATTINO TORINO, *Domenica 4 Agosto 1918* MATTINO NUM. 214

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Premunt, non flectar



# Le truppe germaniche, fortemente premute, ripiegano verso la linea dell'Aisne

## La vigorosa avanzata

PARIGI, 3.

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata verso la Vesle. Sulla loro sinistra i francesi hanno raggiunto la riva dell'Aisne fra Soissons e Venizel.**

**Una comunicazione ufficiosa annunzia: La ritirata tedesca continua. Ieri sera i nostri progressi si accentuarono d'ora in ora. E' possibile che la ritirata superi la Vesle e che i tedeschi siano costretti a stabilire la loro linea al di là dell'Aisne. Nostri elementi avanzati sono pervenuti fino da ieri sera sulla Vesle a destra, mentre sulla sinistra la presa di Soissons ci mette in contatto con l'Aisne. Le «tanks» e la cavalleria inseguono i nemici infliggendo loro gravi perdite. Abbiamo fatto in Soissons numerosi prigionieri.**

## Avanguardie alleate sulla linea della Vesle

Parigi, 3, notte.

La *Nota ufficiosa dice: «La giornata di ieri è stata contrassegnata da una magnifica vittoria delle truppe francesi ed alleate. Tormentati da attacchi parziali incessanti, particolarmente da due giorni, i tedeschi credettero di poter arrestare il loro ripiegamento sulle colline a sud della Vesle lungo la linea Oulchy le Château-Fère en Tardenois-Ville en Tardenois, ma furono sopraffatti su tutto il fronte e costretti a riprendere la ritirata la quale non può più arrestarsi che sulla Vesle e più probabilmente sull'Aisne. Infatti le due ali del nemico furono sfondate ed esso dovette ripiegare il centro sulla linea di schieramento. A sinistra la cerniera di Soissons saltò sotto la pressione dell'esercito del generale Mangin. I cacciatori del generale vi entrarono verso le 5 del pomeriggio e iersera erano accampati sotto le mura della cattedrale forata dalle granate. La città è completamente in nostro potere ed è per noi una posizione capitale. Da Soissons il fronte raggiunge la riva settentrionale della Crise, che teniamo interamente ed abbiamo anche oltrepassato: la linea segnata da Septmonts, Chacrise e Hunel si raccorda al nostro centro nella regione a nord d'Arcy, passa pei margini meridionali di Loupeigne e Mareuil, taglia il Bois di Dole e discende dinanzi a Villers-Agron e Coulonges che occupiamo. Alla nostra destra, comprendendo le località di Goussancourt, Villers-Agron, Ville-en-Tardenois di cui ci siamo impadroniti, il fronte è segnato da Vezilly, Lhery e Pourcy, cinque chilometri circa dalla strada Dormans-Reims. Infine alla nostra estrema destra tra l'Ardre e la Vesle abbiamo preso i villaggi di Gueux e Thillois la cui occupazione compromette singolarmente il movimento di ripiegamento degli eserciti tedeschi sulla Vesle.*

*Così su un fronte di una cinquantina di chilometri tra Soissons e Reims il progresso fu da tre a quattro chilometri in media e raggiunse i sei chilometri in certi punti. L'avanzata è lungi dall'essere terminata. Già alcuni elementi avanzati, inseguendo i tedeschi potevano raggiungere la Vesle. Le truppe del Principe Imperiale tedesco battute, non lasciano dietro di loro che rovine e desolazione, con furiosa rabbia bruciano i raccolti e incendiano i villaggi. Braisne e Fismes sono in fiamme. Ma per quanto devastata la regione conquistata ci è cara e preziosa. La popolazione scacciatane all'indomani della sorpresa del 27 maggio alla Chemin des Dames è lieta di ritornarvi soltanto due mesi dopo. Bisogna dire ancora una volta che i nostri soldati appoggiati dalle unità alleate, elettrizzati dal successo furono ammirevoli per il loro spirito aggressivo. Va lodata del pari l'abilità dei nostri capi. Il quinto anno di guerra comincia dunque sotto gli auspici più confortanti. Il costante afflusso delle inesauribili riserve americane è sicura garanzia del successo delle operazioni che si svolgeranno.*

*Un comunicato tedesco in data del 12 sera dice: Sul fronte di combattimento il contatto col nemico è stato meno stretto.*

## Minacciati alle spalle

### I tedeschi devono ripiegare ancora

Londra, 3, notte.

L'Agenzia Reuter è informata che ieri, prima delle ore 13,30 i francesi eseguivano tra l'Ardre e il villaggio di Tame un'avanzata di 2 a 3 miglia su un fronte di 25 miglia. Lenta alla sera, l'avanzata è stata rapidissima ieri mattina e preparandosi evidentemente a battere ancora in ritirata i tedeschi incendiavano i villaggi delle loro retrovie ad est dell'Ourcq e Poilly era ieri in fiamme. La nuova situazione imposta all'esercito tedesco è la seguente: i tedeschi che hanno il fronte ad ovest sono minacciati alle spalle e loro riserve sono ora sotto il nostro fuoco. Si considera come certo che date le posizioni tenute o dominate dagli alleati, tutta la linea tedesca sarà costretta a ripiegare. E' probabile che si avrà tra breve notizia di una nuova ritirata. Può essere che il nemico opponga resistenza dietro la Crise, ma tutto indica che ripiegherà dietro la Vesle e forse dietro l'Aisne. Un movimento di questa natura, difficilissimo ad eseguirsi, determinerebbe il crollo dell'offensiva preparata dal principe imperiale tedesco. L'alto Comando tedesco non potrebbe più per lungo tempo effettuare un nuovo attacco in grande stile, in ogni caso non prima di settembre od ottobre, epoca nella quale si potrà disporre della classe del 1920. Qualsiasi importante operazione nemica contro la nostra linea è assai improbabile prima di tale epoca. Le nostre riserve sono ora più importanti di quelle del nemico le cui migliori truppe sono state grandemente indebolite. Il nemico d'altra parte che ogni giorno aumenta il numero delle truppe americane e l'avversario in seguito ai nuovi avvenimenti sul fronte orientale sarà nella impossibilità di ritirare truppe da quel fronte **per trasportarle in occidente.**

## Vittoria incontestabile

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

*La parola vittoria figura nuovamente a grandi lettere in testa dei giornali. E' difatti una vittoria incontestabile quella annunciata dal comunicato di ieri sera. Alle 18 i cacciatori del generale Guillemat appartenenti all'esercito di Mangin, si avanzavano sulla piazza della cattedrale della città liberata. Il terribile colpo di ariete che Mangin aveva assestato da due giorni ai tedeschi resistenti tenacemente sulla Crise dopo l'occupazione di Hartennes, ha prodotto i risultati che se ne speravano. Il nemico ha abbandonato Septmonts, Chacrise, Muret, Droizy, Hussé-Violaine, Launoy, ripiegandosi sulla linea Noyant-Buzancy-Vesle, e sotto la pressione esercitata contro di lui da ogni parte, ha sgombrato frettolosamente Soissons. Il pilone di destra della difesa nemica è crollato, permettendo ai francesi di realizzare una nuova importante avanzata che li ha messi in possesso di punti strategici di tale importanza che l'avversario, dominato e battuto su tutti i punti ove fu attaccato tra l'Aisne e l'ovest di Reims, è costretto a continuare il suo movimento di ritirata.*

*La ritirata dell'ala destra dell'esercito di von Boehm ha permesso all'esercito del generale Degoutte di far rifluire tra Fère e Ville en Tardenois i tedeschi che si accingevano ancora sulle posizioni intermedie, forzandoli ad accentuare la ritirata. La manovra parallela li ha ricacciati al nord della vallata dell'Ourcq ove i francesi hanno oltrepassato Arcy Saint-Restitue, il Bosco di Dole e più ad est Coulonges. Alla destra francese le avanguardie dell'esercito di Berthelot hanno occupato Goussancourt, Villers-Agron e Ville en Tardenois e, senza fermarsi, hanno sorpassato la linea Vezilly-Lagery-Lhery-Poilly, ciò che indica che il nemico sta facendo i suoi preparativi di partenza anche sull'Ardre. All'estrema destra le avanguardie hanno poi occupato Gueux e Thillois ad ovest di Reims, prova questa che il nemico non pensa più a mantenersi sulla montagna di Reims e libera sempre più la capitale della Champagne. L'arco della Marna è per tre quarti sgombro. Tra poco lo sarà completamente. Ottima giornata quindi, piena di lieti auspici, e l'entrata degli alleati nel quinto anno di guerra.*

*Per Hutin, che ne scrive sull'Echo de Paris, dal momento che i tedeschi hanno abbandonato Soissons e sono costretti a sloggiare ad ovest di Reims, non sembra debbano trovare sulla Vesle posizioni abbastanza forti per mantenervisi lungamente. Basti osservare che Soissons era il baluardo avanzato sulla Vesle e che lo hanno perciò conservato finchè hanno potuto. Sgombrando Soissons, sembra probabile che dovranno abbandonare anche la linea della Vesle. Così l'offensiva sferrata dal Kronprinz il 27 maggio, raggiungendo in pochi giorni la Marna, continuata con l'offensiva mancata del 9 giugno a Compiègne e con la vittoria, difensiva prima, offensiva poi, del 15 luglio, sta svolgendosi in un senso che i piani dello Stato Maggiore Imperiale certo non prevedevano.*

*Per il critico del Journal la caduta di Soissons fissa irrevocabilmente le sorti della battaglia. I tedeschi sono costretti a ripiegare dietro l'Aisne colla massima rapidità se vogliono evitare conseguenze sgradevoli. La cerniera principale nel loro dispositivo è saltata. Da Soissons le truppe francesi, risalendo la riva sinistra dell'Aisne, prendono a tergo il lato nord delle alture tra la Crise e la Vesle, già oltrepassate al sud in seguito alla caduta di Septmonts e di Chacrise. Prese tra due fuochi, queste posizioni sono ormai insostenibili. La minaccia dal lato di Braisne è immediata, mentre la marcia concentrica dei francesi su Fismes non è meno diretta. Ma le fiamme degli incendi segnano visibilmente le tappe della ritirata teutonica. Questa volta non vi può più essere una soluzione bastarda. Anche ammettendo che l'ala sinistra tedesca possa aggrapparsi sullo stretto ma scosceso altipiano tra la Vesle e l'Aisne, l'ala destra sarebbe troppo scoperta per potervi rimanere. Il solo suo appoggio sarebbero gli altipiani della regione di Soissons con gli ultimi contrafforti del Chemin-des-Dames.*

## L'importanza del successo

### I commenti dei giornali

Parigi, 3, notte.

Quella di ieri è stata una buona, brillante giornata per gli Alleati, i cui combattenti hanno scritto una delle più gloriose pagine della guerra. I giornali si compiacciono della magnifica vittoria, dovuta al talento dei generali ed al valore dei soldati, la quale coincide con l'anniversario della mobilitazione francese. Rilevano che non siamo oggi in presenza di un ripiegamento volontario, ma di una ritirata imposta dagli incessanti, duri, irresistibili attacchi dei soldati alleati, che impedirono al nemico di stabilirsi sul fronte che aveva scelto. Registrano con profonda gioia i risultati già ottenuti, considerando questo grande avvenimento come pieno di promesse e, senza voler fare predizioni circa le eventualità ulteriori così favorevoli, credono di poter affermare la convinzione che i nemici abbandoneranno la linea della Vesle e non potranno mantenersi definitivamente al di là del fiume, mentre noi possiamo sbarcare da Soissons a nord dell'Aisne. I giornali rilevano pure l'importanza morale della seconda vittoria della Marna, che accentuerà la crisi di scoraggiamento del popolo tedesco.

Il critico militare del giornale l'*Excelsior* indica assai bene il significato della vittoria. «Per la prima volta dall'inizio della guerra — scrive — una sconfitta [illegible] di quasi tre settimane si verifica in modo che la parte che la compie non rallenti neppure un istante la stretta e che quella che la subisce non cessi [illegible]. Tuttavia la seconda di queste due parti ha impegnato per la resistenza considerevoli forze e ritardato a tal punto le sue riserve, che per conservare soltanto un numero sufficiente di uomini per non essere completamente paralizzata fu costretta ad [illegible] sollecitare esageratamente tutte le altre parti del suo fronte. Ciò non ostante malgrado la lunghezza della lotta il nemico non potè nè limitare la propria disfatta, nè stancare l'avversario, nè tenere sugli altri punti delle linee. La lotta delle due parti ha imposto dunque lungamente [illegible] volontà alla seconda senza che questa, che pure ha avuto tempo di raccogliere tutte le forze, abbia potuto liberarsene. Questa è dimostrazione che non si tratta di un colpo fortunato ma che il vincere è in modo generale padrone della situazione. Ora il vincitore è l'Intesa. Siamo dunque sicuri dell'avvenire. La vittoria è passata sotto le nostre bandiere e non le lascerà più».

Il *Gaulois* scrive: «Grazie all'ammirabile coordinazione delle varie armi ed allo slancio indomabile delle truppe alleate che gareggiano per aggressività, valore ed energia, grazie alla bravura dei loro capi, Ludendorff ed il Kronprinz debbono rinunciare per sempre alle loro vaste concezioni strategiche. Il nuovo fortunato successo delle nostre armi, difficile a nascondersi agli occhi dei popoli germanici, darà nuovo impulso ai popoli dell'Intesa che lottano per la libertà».

L'*Excelsior* dice: «La Francia, la quale ha incontestabilmente pagato il più grave tributo di sangue e di sofferenze e di rovine, ha diritto di contemplare fieramente la via percorsa. Quasi sola a sostenere l'urto iniziale più formidabile della storia, attinse nella grandezza della sua causa la forza non solo di contenere, ma anche di fare indietreggiare il nemico. Indi continuò senza cessare a prodigare il suo sangue, il suo oro, le sue risorse, lavorando e combattendo per gli alleati, come per sè stessa, non misurando i sacrifici e non separando la sua causa da quella dell'umanità». Il giornale rileva poi la immensità dello sforzo umano e materiale compiuto e la potenza morale del popolo che sanziona per rimanere libero, ed associa alla glorificazione i valorosi alleati che riceveranno ben presto con la Francia la ricompensa suprema: la vittoria.

Il *Petit Journal* dice: «La caratteristica della ritirata tedesca su larga scala non è mutata. Il nemico ha incendiato tutto sul suo passaggio: messi, foreste e villaggi furono bruciati. Le fiamme divorano anche Braisne e Fismes». Il giornale si compiace che sia prossima l'ora nella quale i tedeschi dovranno render conto dei loro delitti.

(Stefani).

## Lord French esalta la vittoria italiana

Londra, 3, notte.

Lord French, luogotenente generale dell'Irlanda, in un discorso tenuto venerdì a Belfast, ha detto: «Possiamo a buon diritto affermare che la situazione è infinitamente migliore di qualche settimana fa. I fasti del sole cominciarono ad apparire quando i nostri valorosi alleati italiani riportarono i loro mirabili successi e, col concorso di truppe francesi e britanniche, respinsero il fiore dell'esercito austriaco in disordine ed in rotta» (applausi).

(Stefani).

## Come fu iniziato l'attacco

### a nord dell'Ourcq e sulla Crise

Parigi, 3, mattino.

*Le truppe franco-inglesi, allargando i successi dei giorni precedenti, si sono impadronite ieri di Grand Rozoy, malgrado un'accanita resistenza. Ieri mattina, alle 4, le fanterie, aiutate da tanks, si sono lanciate all'assalto di questa regione, potentemente difesa dall'avversario, il quale ha ricevuto ordine di resistere a qualunque costo. I boschi, le montagne ed i villaggi sono altrettante fortezze irte di mitragliatrici che bisogna far cadere ad una ad una, ma che finiscono per cedere dinanzi alla nostra pressione, per l'abilità della tattica nemica. Fino alle 6 del mattino la quota 205, Cordoux, Servenay, Cramoiselle sono cadute nelle nostre mani e già si annunziavano prigionieri. Alle 7,55 le fanterie si precipitavano innanzi sulle nuove posizioni. Il nemico reagì poco colla sua artiglieria, sorpreso al principio, ma si difese a Buzancy e a Bois l'Evêque, che la nostra fanteria ha superbamente attaccato. Nella sera abbiamo occupato Cramaille e le alture a [illegible]. La battaglia continua. I nostri osservatori hanno veduto numerosi tedeschi che fuggivano precipitosamente, specialmente verso nord, sulla strada di Launoy alle Croutes.*

*Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte britannico telegrafa: L'attacco di Buzancy a sud di Soissons da parte delle truppe scozzesi rimarrà un fatto dei più memorabili della seconda battaglia della Marna. I tedeschi avevano fatto di Buzancy uno dei punti più fortificati della famosa cerniera di Soissons. Il 30 u. s., all'alba, la 15.a Divisione scozzese, che proveniva dall'ovest di Reims, appena giunta ha intrapreso la conquista. Un solo assalto non bastò a procurare il possesso di Buzancy, tuttavia gli scozzesi potevano ottenere di stabilirsi sul margine ovest del villaggio. In un secondo assalto, gli scozzesi penetrarono in Buzancy, ma alla loro destra una [illegible] francese cadde nel labirinto delle vecchie trincee che il nemico aveva riempito di mitragliatrici e non potè progredire. Gli scozzesi si stabilirono nel villaggio in un gruppo che formava un saliente contro il quale il nemico si accanì invano. Essi cercarono di organizzare un fianco difensivo, ma presto, minacciati di aggiramento, furono costretti ad abbandonare il paese. Al terzo attacco il villaggio [illegible] occupato e saldamente tenuto. L'operazione delle truppe e dello Stato maggiore fu perfetta. Due giorni dopo, gli inglesi sullo stesso settore si lanciarono di nuovo alla mischia a fianco dei francesi. I soldati del maresciallo Haig meritarono davvero di venire qualificati come truppe splendide dal generale Mangin, uno dei migliori conoscitori del mondo.*

## Oltre due miliardi

### estorti al Belgio dalla Germania

Le Havre, 3.

Per comprendere ciò che significa per la Germania fare una pace senza annessioni, nè indennità, basta constatare quanto essa abbia estorto al Belgio sotto forma di contribuzione di guerra dal novembre 1914 all'ottobre 1916. La Germania ha imposto al Belgio una contribuzione di 960 milioni di franchi; dal novembre 1916 al maggio 1917, 350 milioni; dal giugno 1917 al maggio 1918, 720 milioni; in totale due miliardi e 30 milioni. Il 2 giugno dello stesso anno imposte altre sei mensilità di 50 milioni ciascuna, cioè altri 300 milioni, ed in tal modo fino al novembre 1918 la Germania avrà ricevuto dal Belgio due miliardi e 330 milioni in danaro. A tale somma vanno aggiunti tutte le taglie ed ammende inflitte a privati, a Comuni ed a Provincie, tutto il materiale delle officine e tutte le materie prime, che sono stati requisiti e non pagati.

(Stefani).

## Sensibile diminuzione

### delle perdite del tonnellaggio

Parigi, 3, notte.

Secondo le ultime notizie le distruzioni avvenute in seguito alla guerra sottomarina, che raggiungevano nel primo trimestre di guerra senza quartiere il 5 per cento del tonnellaggio circolante, sono oggi solamente del 3 per mille.

(Stefani).

## Raffiche di fuoco

### sulle retrovie nemiche ad Asiago

COMANDO SUPREMO, 3.

***L'attività combattiva del nemico fu ieri assai moderata. Artiglierie nostre ed alleate eseguirono efficaci raffiche di fuoco sulle retrovie avversarie dell'altopiano di Asiago. Le nostre pattuglie svolsero su tutta la fronte consuete azioni di molestia.***

DIAZ

## Garioni succede ad Ameglio

### nel governatorato della Libia

ROMA, 3, notte.

**Avendo il tenente generale Giovanni Ameglio chiesto di essere sostituito come governatore della Tripolitania e reggente il Governo della Cirenaica, con R. Decreto del 1.o agosto cessa dalle sue funzioni. Con decreto di pari data il tenente generale Vincenzo Garioni è nominato governatore della Tripolitania e reggente il Governo della Cirenaica.**

(Ag. Stefani).

Ecco lo stato di servizio del generale Ameglio. Fu in Libia fin dai tempi dell'occupazione; ei compì lo sbarco della Giuliana, vinse la battaglia delle Due Palme, sbarcò a Rodi, vinse la battaglia di Psitos e fu nominato governatore della Cirenaica, dalla quale carica cessò per essere nominato governatore della Tripolitania e reggente il Governo della Cirenaica.

Lo stato di servizio del generale Garioni, già insegnante nella scuola di guerra, è il seguente: Come comandante di reggimento partì per la Cina con il Corpo di spedizione per concorrere alla liberazione delle Legazioni assediate dai Boxers ed al ristabilimento dell'ordine. Fu in Tripolitania fin dai primi tempi della nostra occupazione e fu comandante del Corpo che in seguito prese il nome di apposita divisione speciale. A lui si devono le vittoriose operazioni di Bu-Kamez, di Sidi Said e di Zuara. Fu nominato governatore della Tripolitania nel maggio 1913 e cessò da tale carica nell'agosto del 1914. Sotto il suo Governo si ebbe la massima occupazione territoriale in Tripolitania. E' stato comandante interinale della terza armata e di vari Corpi d'armata al fronte, ininterrottamente per due anni. Presentemente era comandante del Corpo d'armata di Genova.

## La grave situazione annonaria

### in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Si ha da Vienna che il pane rincarerà dalla metà del mese del 20 per cento. Questa notizia è giunta inattesa alla popolazione, tanto più che il recente il ministro dell'alimentazione annunciava che la situazione era migliorata. L'*Arbeiter Zeitung* rileva l'impossibilità di continuare in tale modo e fare sacrifici sempre maggiori e propugna una pace rapida come unico modo di mettervi fine.

A Vienna si sono riuniti i delegati delle corporazioni operaie di tutta l'Austria allo scopo principale di discutere la situazione alimentare. Tutti i delegati hanno dichiarato che lo stato attuale delle cose era assolutamente insostenibile. In alcune provincie la popolazione muore letteralmente di fame. La mortalità è enorme e le epidemie fanno strage. Il deputato Wielenhost ha detto: A Gratz da tre settimane la popolazione non riceve più nè patate, nè carne e solamente una mezza razione di pane. Il delegato Pankas, rappresentante le organizzazioni di Teplitz, disse che i bambini dai sei ai dieci anni sono costretti a lavorare la notte nelle vetrerie allo scopo di procurare ai loro genitori i mezzi di acquistare i viveri. La mortalità fra questi bambini è enorme. Il delegato Schawel della Moravia, ha fatto prevedere per il prossimo inverno l'assoluta mancanza di carbone. Il delegato di Innsbruck ha detto che di fronte all'impotenza del Governo a risolvere i problemi alimentari, gli operai dovranno ottenere da sè stessi i mezzi per attenuare le devastazioni prodotte dalla fame.

Gli avvenimenti di Russia

## La dichiarazione

### del Governo giapponese

ROMA, 3 notte.

L'Ambasciata imperiale del Giappone comunica la seguente dichiarazione fatta a Tokio il 2 corrente circa la spedizione delle forze giapponesi a Wladiwostok:

**Il Governo giapponese, mosso da sentimenti di sincera amicizia verso il popolo russo, ha sempre avuto la più fervida speranza del pronto ristabilimento dell'ordine in Russia e di un sano, indisturbato sviluppo della vita nazionale russa. Si hanno però ora abbondanti prove le quali mostrano che gli Imperi centrali d'Europa, approfittando della situazione caotica e priva di difesa nella quale la Russia è stata momentaneamente posta, stanno consolidando il loro dominio su tale paese e costantemente estendono la loro attività verso i possedimenti russi dell'Estremo Oriente. Essi hanno tenacemente ostacolato il passaggio delle truppe czeco-slovacche attraverso la Siberia. Nelle forze che ora si oppongono a queste valorose truppe sono largamente compresi prigionieri tedeschi ed austro-ungarici i quali praticamente hanno preso tale posizione per ordine avutone. Le truppe czeco-slovacche, che aspirano ad assicurare una esistenza libera ed indipendente alla loro razza e sposano lealmente la causa comune degli Alleati, hanno a giusto titolo diritto a tutta la simpatia e considerazione dei belligeranti pei quali il loro destino è argomento di profondo e permanente interesse. In presenza del pericolo cui sono attualmente esposte le truppe czeco-slovacche in Siberia per opera dei tedeschi ed austro-ungarici, gli Alleati hanno naturalmente sentito di non poter guardare con indifferenza l'attuale corso degli avvenimenti ed hanno già dato ordine ad un certo numero delle loro truppe di portarsi a Wladiwostok. Il Governo degli Stati Uniti, egualmente compreso della gravità della situazione, sottopose recentemente al Governo giapponese proposta per il rapido invio di truppe onde attenuare la pressione attualmente esercitata sulle forze czeco-slovacche. Il Governo giapponese, essendo vivamente desideroso di aderire alla proposta del Governo americano, come pure di agire in armonia coi propri alleati in questa spedizione, ha deciso di procedere immediatamente alla preparazione di congrue forze per la proposta missione. Un certo numero di queste truppe saranno subito inviate a Wladiwostok. Nell'adottare queste misure il Governo giapponese rimane incrollabile nel suo costante desiderio di promuovere relazioni di durevole amicizia con la Russia e il popolo russo, e riafferma la politica già proclamata di rispetto all'integrità territoriale della Russia e di astensione da ogni intervento nella sua politica interna. Dichiara, inoltre, che, dopo il raggiungimento degli obbiettivi su indicati, ritirerà immediatamente tutte le truppe giapponesi dal territorio russo e lascerà completamente indiminuita la sovranità della Russia in ogni campo sia politico, sia militare.**

## Una Nota francese

PARIGI, 2 (ritardata).

**La Commissione per gli affari esteri alla Camera ha approvato all'unanimità una Nota, la cui redazione era stata affidata a Franklin Bouillon, e che sarà consegnata al presidente del Consiglio, Clemenceau. Questa nota, dopo un esame del passato, precisa le condizioni di una politica di energica e metodica azione che è urgente adottare e seguire in Russia.**

(Ag. Stefani).

## Lenin e Trotzki

### giuocano la loro ultima carta?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2.

(Consegnato il 3, notte).

Stanno Lenin e Trotzky giuocando la loro ultima carta? Molti qui pensano che sia così basandosi sopra un ordine del giorno fatto votare a Mosca da un'assemblea bolscevica, ordine del giorno che si risolve in una proclamazione del terrore su tutta la Russia come estrema tavola di salvezza del regime dei Soviets. Questo espediente dovrebbe anche servire, Dio sa come, ad arrestare la marcia della fame i cui terribili progressi Lenin non cerca più di nascondere. Intanto l'isolamento del paese dal mondo è aumentato, giacchè un ordine di Mosca ha sospeso ogni trasmissione di telegrammi privati provenienti dall'estero. Le missioni diplomatiche americana, inglese, italiana e francese hanno trasferito martedì scorso la propria sede a Murmans.

M. P.

## Massimo Gorki arrestato dai Soviet?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

*L'Agenzia Radio ha da Copenaghen:* Massimo Gorki è stato arrestato dietro ordine del Soviet. Il suo giornale Novaia Gizn è stato soppresso definitivamente.

# Ammonimenti

Taluni giornali, esaltando i confortanti successi militari degli Alleati in Francia e rilevando le analogie strategiche ed episodiche veramente notevoli fra lo scacco dell'offensiva austriaca sul nostro Piave e quello dell'offensiva tedesca sulla Marna, hanno scritto che il campo delle somiglianze e delle affinità franco-italiane è anche più vasto e che bisogna vedere anche in ciò una prova della nostra «fraternità latina». Altri giornali hanno riscontrato, postillando il processo Malvy, siffatta fraternità latina nelle cieche debolezze, nelle inquietanti abdicazioni della politica interna in Francia ed in Italia di fronte agli irreducibili e insidiosi avversari della guerra. Ed hanno decantato le civiche virtù di quei funzionari dei ministeri e delle prefetture francesi, i quali videro un loro ministro trascinare la patria — in combutta con i più iniqui traditori di essa — verso la disfatta, verso la rovina, e tacquero esemplarmente; salvo a parlare molto, con postume indignazioni, due anni dopo, a pericolo scongiurato, dinanzi ad un'Alta Corte di giustizia.

L'ex-ministro fu accusato dagli adepti per avere consegnato alla Germania i piani dell'attacco dell'offensiva dell'agosto 1917 (scusate se è poco) e d'avere provocato gli ammutinamenti militari che scoppiarono dopo l'insuccesso dell'offensiva stessa. Il procuratore generale Merillon nell'udienza dell'altro ieri, e il relatore Pérès hanno dichiarato, in seguito al risultato del processo, d'abbandonare completamente tanto l'una quanto l'altra accusa. Non spetta a noi, stranieri, dire delle altre responsabilità personali che l'ex ministro ha potuto incontrare nell'esercizio del potere: ciò spetta all'Alta Corte, e, se mai, ai giornali francesi. A noi basta notare che dalle «bocche del leone» sono uscite due accuse enormi, che alla luce del processo si mostrarono assolutamente infondate. E' curioso constatare che gli stessi giornali del nostro paese — che hanno con premurosa sagacia posto in evidenza le prove testimoniali, nel processo Malvy, tendenti a stabilire che questo ministro tradiva la Francia in stretto collegamento con i nemici di essa, abbiano sottaciuto o quasi le testimonianze — risultate schiaccianti in senso contrario — di uomini come Briand, Viviani, Ribot, Thomas: ciò prova come i tradimenti ed i disfattismi s'inventino volentieri, durante una guerra, sempre, naturalmente, per rinvigorire la resistenza mediante la più cordiale concordia nazionale. Ma non è di questo che noi vogliamo occuparci; non è della persona di Malvy, non della politica seguita dai vari ministri in Francia durante la guerra, dal '14 al '17. Le deposizioni degli ex-presidenti del Consiglio hanno posto in luce una realtà veramente suggestiva della politica di guerra. Essa è una realtà interessante ed istruttiva anche per noi. E noi invochiamo anche per essa un posticino fra tutte le altre prove della fraternità franco-italiana. E la realtà è questa: che durante la guerra è necessario agli uomini di governo — informati, competenti e responsabili di tutti gli elementi costitutivi della difesa nazionale — non provocare, ma piuttosto eliminare ogni occasione di urti, di provocazioni agli avversari consapevoli ed onesti della guerra; e che, anzi, è assai più fruttuosa agli interessi superiori beninteso della difesa nazionale una politica di tolleranza verso le classi operaie e verso i partiti — che ne sono la espressione organizzata — che non una politica di prevenzioni e di repressioni.

— «Persino il signor Clemenceau, ed io lo felicito per questo — ha detto dinanzi all'Alta Corte di Giustizia l'ex-presidente Viviani — ha dovuto mettere da parte molte prevenzioni con le quali era pervenuto al potere e adottare in molti casi la politica di velluto».

— «E' accaduto — ha detto, fra l'altro, l'ex presidente Briand — che un operaio, noto come un capo partito dei più attivi, sia stato strappato alla sua officina con un provvedimento di polizia. Gli operai protestarono; scoppiò lo sciopero, ed il capo partito in questione fu richiamato alla sua officina, ove rientrò portato in trionfo da 80.000 operai. Si dovette transigere, insomma, anche dal sig. Clemenceau... Trovate, forse, nel «dossier» di Malvy un fatto di questo genere?».

Riferendosi al famoso «Carnet B» — vale a dire la lista di proscrizione degli avversari della guerra — l'ex presidente Viviani ha detto: «Al momento in cui si attendeva una repressione rigorosa, il mio ministero dette la amnistia. I ministri non sono magistrati che debbono solo preoccuparsi di applicare le leggi. I ministri devono prevedere l'avvenire. Per questo, fin dall'inizio della guerra, raccomandai a Malvy di non rompere i contatti con la Confederazione del lavoro. Mettere in prigione Merrheim, segretario del sindacato dei metallurgici, sarebbe stato un grave errore. Merrheim non avrebbe più trovato un contraddittore; anzi, tutta la classe operaia si sarebbe stretta intorno a lui. D'altronde anche il Governo attuale ha fatto ricorso a Merrheim per sedare certe agitazioni».

Il Viviani ha concluso questa parte della sua deposizione con le seguenti osservazioni: «In questi ultimi tempi, obbedendo a sconsigliate pressioni esterne, alle suggestioni di una stampa incessantemente informale e irresponsabile, si è creduto derogare da tali prudenti direttive. Ebbene, io affermo che il nuovo atteggiamento di irrequieta opposizione alla politica della guerra, che va manifestandosi in una parte delle nostre classi operaie è anche una conseguenza di certi atteggiamenti della cosidetta «politica forte». Si tratta, però, di dimandarsi se tuttociò in definitiva conferisca alle esigenze della difesa nazionale».

Persino Ribot, il conservatore Ribot, ha capito — quando era al Governo — che si compromette e non si difende la resistenza nazionale, praticando la cosidetta «politica forte» all'interno. «Certo — egli ha detto — la politica di Malvy era una politica ardita; ed io, che non sono mai stato un suo fautore, mi vanto di avergli dato la mia piena adesione. Questa politica ardita è stata coronata dal successo — proclama Ribot — e bisogna ringraziare Malvy di averla applicata. Questa politica fu approvata dal Senato dopo l'interpellanza di Clemenceau dell'anno scorso». Vi è, dunque, un enorme divario, un dissidio profondo fra la concezione della politica interna dei partiti e degli uomini «interventisti» estranei all'esercizio del potere e non responsabili e la concezione della politica interna dei governanti. Abbiamo veduto: costoro possono essere, indifferentemente, dei socialisti, o quasi, come Viviani e Briand, o dei conservatori come Ribot, dei «vellutati» come Thomas, o degli autoritarii prevenuti ed aspri come Clemenceau; le esigenze di una realtà immutevole li investono e li piegano a duttilità, a tolleranze ed a transazioni. Frattanto, i loro amici dal di fuori, dominati essenzialmente dalle passioni di parte, strepitano, protestano, incitano alla «politica forte», alla reazione, ai colpi di testa, denunziano ogni giorno, inventano ogni ora nuovi disfattismi, nuovi «sabotatori» della guerra e della patria e invocano misure di rigore; e accusano il ministro degli Interni in carica, il Malvy del momento, di essere connivente con i traditori ed i disfattisti. Ma non soltanto i Malvy continuano a praticare la politica di tolleranza; anche i Ribot approvano ed appoggiano tale «politica ardita»; e taluno di essi afferma, nella solennità di un grave dibattito giudiziario, sotto il vincolo del giuramento, fra lo scatenarsi delle passioni più ardenti e più torbide, che una politica diversa, una «politica forte» costituisce una illusione insana e funesta, che essa nè accresce nè fortifica le adesioni, le solidarietà della folla allo Stato in guerra, ma lo priva di una parte di queste adesioni e «volge un numero considerevole di operai contro la guerra, per la esasperata protesta contro una politica interna irritante ed uggiosa».

Ciò è stato detto, è stato visto, in Francia, dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. In Italia se n'è discusso sovente alla Camera e nei giornali; ma se n'è discusso da un punto di vista più dottrinale che sperimentale. L'on. Orlando ha dichiarato una volta, in un momento di pessimismo, che posto a scegliere fra la libertà e l'ordine, non avrebbe esitato a sacrificare la prima al secondo; e in un momento di ottimismo ha rettificato che non c'è alcun bisogno di compiere tale sacrifizio, perchè la libertà è necessaria all'ordine e questo non può nè durare nè concepirsi senza la libertà. Si sono fatte altre frasi, da noi: si è detto che la libertà è come la lancia di Achille, che feriva e sanava al tempo stesso, che, cioè, la libertà è utile proprio quando sembra che debba produrre danno, che è necessaria proprio quando la paura, ecc. ecc. Ma si è trascurato e si trascura di esaminare questa questione e di arrivare a delle conclusioni da un punto di vista sperimentale. Ne volete una prova? In Italia, in questi ultimi trent'anni di vita politica, l'esperimento della politica interna «forte» fu compiuto più volte in circostanze difficili per il paese, quando, cioè, parve più facile reprimere che tollerare. In tali circostanze — è innegabile — le suggestioni ed i clamori reazionarî furono più numerosi ed ebbero maggiore risonanza dei consigli di prudenza; e furono accolti o subiti. Molta gente fu processata, arrestata, comunque «traquée», e pel momento parve che nulla di meglio si fosse potuto fare e che ciò salvava tutto, rimediava a tutto. Eppure, dopo qualche tempo non solo si constatò e si ammise generalmente che quell'indirizzo di politica interna aveva nociuto a ciò che pretendeva difendere o immaginava di dovere salvare; ma non si trovò un solo uomo politico, un solo pubblicista — fra quanti avevano invocato o praticato la «politica forte» — che ne approvasse i risultati o ne giustificasse soltanto, la necessità. I processati apparvero dei martiri di una giusta causa misconosciuta; gli arrestati vennero eletti deputati al Parlamento — e i partiti, i movimenti di idee, le organizzazioni che s'erano volute colpire o ci si era illusi di sopprimere e di disperdere, giganteggiavano nel favore popolare, signoreggiavano la coscienza pubblica.

Nel 1900 un vecchio liberale consapevole — l'on. Saracco — al quale «gli uomini del 1898» domandavano ancora una «politica forte», ebbe il sano e nobile coraggio, non solo di ricusarla, ma di rispondere che «con un biennio di misure eccezionali si era già troppo indebolita l'autorità dello Stato in Italia, per continuare ancora sulla stessa via». La politica liberale dell'on. Giolitti, combattuta come quella che doveva rovinare l'Italia, è stata poi approvata alla Camera e riconosciuta per la sola buona, anche da coloro, che come l'on. Sonnino, l'avevano combattuta. Disgraziatamente, le esperienze fatte non sono state mai utilizzate; anzi, i risultati di esse non sono neppure più ricordati. E, quindi, si torna volentieri alle antiche illusioni sulla efficacia della «politica forte»: la quale ha questo insidioso vantaggio: che nelle ore difficili è una politica facile. Essa, ordinariamente, viene invocata nelle circostanze nelle quali lo Stato aumenta i suoi poteri e intensifica sino allo spasimo la sua tensione autoritaria. Senonchè, queste circostanze sono intermittenti, si producono a lunghi intervalli e non è possibile prolungarne la durata. Appena le cause accidentali che agirono sulla politica dello Stato scompaiono e la evoluzione degli ordinamenti statali riprende il suo ritmo normale, la tensione si rallenta e la esasperazione cade. Bisogna vedere, allora. E' inevitabile. E più lo Stato ha fatto il «forte», più le sue resipiscenze sembreranno pentimenti e dedizioni, i suoi ritorni sembreranno arretramenti e fughe — e il risultato definitivo dell'esperimento della «politica forte» sarà il discredito dell'autorità dello Stato, la valorizzazione dei suoi avversari.

Tuttociò sarebbe percepito, sarebbe visto anche dai ciechi, in Italia, se da noi si facesse la politica sperimentale anzichè quella dottrinaria, se si desse la via libera alle suggestioni del buon senso, anzichè a quelle delle più scomposte passioni; e se i nostri governanti avessero la prudenza di appoggiarsi ai partiti, i quali hanno dietro di sè una sana tradizione nella storia nazionale.

Ora, il processo Malvy, — che avrebbe dovuto ammonire contro le «cieche debolezze, le inquietanti abdicazioni della politica interna, in Francia e in Italia, verso gli irreducibili avversarii della guerra» — il processo Malvy è sopravvenuto a consigliare, attraverso le autorevoli attestazioni di uomini come Briand, Viviani, Ribot, di tenere conto degli esperimenti ammonitori del passato, che sono tutti contro la «politica forte». Tanto peggio per chi avrà voluto trascurare il buon consiglio.

## La situazione al quinto anno

### definita dall'ambasciatore giapponese a Parigi

**Parigi, 3.**

L'ambasciatore del Giappone in Francia ha dichiarato al giornale *L'Oeuvre* che «i quattro anni che sono passati sono stati pieni di delusioni per la Germania, la quale, malgrado la sua formidabile preparazione militare, non è riuscita a realizzare il suo progetto di dominazione del mondo. Il quinto anno di guerra comincia. La Francia, che sempre il posto centrale nella resistenza degli alleati, combatte sempre col medesimo eroismo. L'Inghilterra ha messo tutto al servizio della giustizia e del diritto per proseguire la guerra sino alla fine. L'Italia, schierata accanto agli alleati, ha inflitto recentissimamente una grave sconfitta all'esercito austriaco. Il Giappone, che la Germania credeva attaccasse la Russia, ando invece in suo aiuto fin dal principio del conflitto ed è ancora pronto a portarle il proprio concorso; e l'America, unitasi alla crociata, giunge con le sue gigantesche risorse di uomini e di materiale. Quale avvenire può sperare la Germania, di fronte a queste forze ed al giudizio di tutta l'umanità?». (*Stefani*).

## La Camera francese

### aggiornata al 5 settembre

**Parigi, 3.**

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sulle requisizioni della marina mercantile e si approvano due ordini del giorno. Il primo invita il Governo ad esporre ai Governi alleati la situazione della marina mercantile francese per ottenere il loro effettivo concorso dopo la guerra. Il secondo approva la dichiarazione del Governo di continuare durante la guerra la politica seguita dal Commissario per i trasporti marittimi ed esprime la fiducia della Camera. La Camera ha approvato successivamente un progetto di legge che accorda alla Camera di commercio di Lione 25 milioni di franchi per l'acquisto di seta in Italia. La Camera si è aggiornata al 5 settembre.

## Rottura diplomatica

### tra Germania e Ucrania?

**Parigi, 2.**

Il *Daily Mail* ha da Amsterdam che la Germania avrebbe intenzione di procedere ad una rottura diplomatica con l'Ucrania in seguito all'assassinio del maresciallo von Eichhorn. (*Stefani*).

## I diplomatici dell'Intesa

### in viaggio per Murmansk

**Washington, 3.**

Francis, ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, telegrafa al Dipartimento di Stato di esser partito il 30 luglio da Kandalaska per Murmansk insieme coi rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra e col relativo personale.

## L'agitazione dei commercianti di caffè

**Roma, 3, mattino.**

La decisione del Governo circa la parziale requisizione del caffè, ha determinato una viva agitazione fra tutti gli interessati. L'agitazione iniziatasi a Genova ha culminato nell'assemblea tenutasi ieri sera a Roma, presenti i rappresentanti dei commercianti di Genova, Torino e Bologna. Dopo lunga discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea presi in esame i gravi disagi procurati alle diverse classi che commerciano in caffè dal recente ordine di «fermo» e di requisizione di detta merce; considerando la necessità di attenuare tale disagio con provvedimenti che tengano equo conto delle condizioni dei numerosi interessati, si associa pienamente ai voti espressi al riguardo dai rappresentanti degli importatori e commercianti di caffè riuniti in Milano nei giorni 22 e 23 luglio 1918, presso la Federazione commerciale ed industriale italiana; considerando che la deliberata requisizione del caffè rappresenta un nuovo atto di politica di intervento dello Stato nel campo dell'attività commerciale ed industriale; considerando che se date le gravissime ed eccezionali circostanze presenti una siffatta politica può trovare spiegazione, se non giustificazione, nel bisogno impellente di regolare i prezzi ed il consumo di alcune merci più generalmente richieste, non può invece non apparire pregiudizievole all'interesse generale della nazione quando non si sia resa assolutamente necessaria per lo stato di guerra; mentre riafferma il proposito della classe commerciale di rigorosamente attenersi a tutte le disposizioni limitative e privative richieste dalla necessità di guerra, confida che le disposizioni medesime non appena la guerra sarà cessata abbiano subito a far luogo al pieno intero ritorno di quel regime di libertà che è condizione indispensabile non solo per la prosperità delle industrie e del commercio, ma ragione un'era per il progresso economico del paese».

## Misteriosa scomparsa

### di 70 mila lire di metalli

**Roma, 3, mattino.**

In misteriose circostanze è avvenuta la sparizione di un carro carico di metalli del valore di settantamila lire. La sparizione intorno alla quale la polizia indaga è avvenuta nelle seguenti circostanze. Ieri alla stazione centrale avvenne un grosso scarico di metalli per conto delle Officine meccaniche di Via Flaminia. Durante il tragitto sparì uno dei carri che componevano il convoglio. Il carro era carico di metalli in verghe e in pani. Il carrettiere afferma di aver abbandonato per un istante il carro alla stazione e che uno sconosciuto salito in cassetta si avviò con il carro per ignota destinazione. Il carrettiere fu arrestato, ma nè il carro, nè i metalli furono ritrovati.

## Il processo Cavallini e C.

**Roma, 3, notte.**

Negli ambienti ufficiali si assicura che nell'entrante settimana verrà definitivamente fissata la data del processo Cavallini e socî. Il processo cominciarebbe entro settembre ed occuperà non meno di trenta sedute.

# Giornali e Riviste

La *Nuova Antologia* pubblica da: *Ricordi delle terre dolorose*, di Raffaello Barbiera, il profilo di Caterina Percoto, la candida e valorosa novellatrice friulana, che fu tanto ammirata da Nicolò Tommaseo e da Gino Capponi. Caterina Percoto nacque da famiglia antica il 19 febbraio 1812 nell'avita casa in San Lorenzo di Soleschiano, piccolo villaggio del Friuli, a pochi passi dall'Isonzo, presso un torrente la cui voce accompagnò quasi tutta la sua vita. Contessa-contadina si definiva ella medesima nelle lettere e nelle espansive sue conversazioni. Un infelice amore spense i sogni accarezzati nella giovinezza. Non volle mai andare a nozze: prese invece amorosissima cura dei numerosi nipoti, come se fossero figli del suo sangue e il beneficò in guisa da dissetare persino la propria piccola fortuna. Cominciò a scrivere di erudizione, ma per fortuna Francesco Dall'Ongaro la consigliò a scrivere ciò che vedeva e che sentiva, ed allora ella studiò e ritrasse gli usi e gli affetti delle sue campagne. Il primo suo racconto di costumanze friulane è intitolato: *La cibiola*, e le dette subito fama. *Cidulis* vuol dire rotelle. La *festa de cidulis* è uno spettacolo pittoresco che si svolge in Carnia nella notte di una festività solenne. Sullo imbrunire, alcuni scelti giovanotti ascendono sulla cima del colle che sovrasta al villaggio, e vi accendono un falò, in cui vanno gettando, l'una dopo l'altra, alcune rotelle di abete forate nel centro. Quando esse sono bene ardenti, un giovanotto ne infila una su un bastone, la fa girare sopra il suo capo, gridando evviva al santo, del quale si celebra la festa; poi viene la volta del pievano, e successivamente, a una a una, quella delle ragazze nubili del villaggio. Gridato alto il nome della ragazza, la rotella divelta dal bastone, dopo compiuta una parabola più o meno alta, scende a balzi giù per la pendice. In quel momento, si sentono scoppi di fucile dall'alto del colle; ai quali rispondono scoppi di fucile dal piano, e tanto più numerosi quanto è maggiore il numero degli abitanti che vogliono onorare il nome del santo, il nome del pievano e di ciascuna ragazza. E' indicibile l'orgasmo in cui si trovano a quella festa i cuori delle ragazze, delle madri e degli innamorati. Nel domani, molte fanciulle si gloriano, molte rimangono avvilite; e si avvilisce e si vergogna anche il parroco quando pochi colpi sono tirati in onor suo. La Percoto intorno a tale costumanza, ricamò un racconto che trova le vie del cuore. Altro suo commovente racconto è quello intitolato: *La donna di Osopo*, descrizione atroce della barbarie austriaca nel Friuli. Una povera madre vede languire per fame due suoi figliuoletti, e si arrischia a varcare l'ultimo confine libero che gli austriaci hanno lasciato alla fortezza d'Osopo, per cercare un pane. E' scoperta. E, in ginocchio, protendendo le mani, grida desolata: «Pane per i miei poveri figliuoli! Non domando che pane!» «Pane?» — ride il croato — e, mostrandole un pezzo di pane di munizione la invita con un selvaggio sorriso a venirlo a prendere dalle sue mani. (La donna è già quasi fuori di tiro. La Percoto racconta: «Forse la donna è non aveva fatto due passi, che fischiò una palla e la colpì alla fronte. Cadde supina, e le lunghe chiome arrovesciate fecero origliere a quella pallida faccia, su cui, anche dopo fuggita l'anima, errava il pensiero dei figliuolini morenti di fame. Quest!, il giorno dopo, come guidati da una specie di istinto, si trascinarono presso il cadavere della madre. Nella loro innocenza credevano che dormisse: «Sù, mamma — gridavano — svegliati, andiamo a casa, mamma!» La *Coltrice nuziale* è un altro racconto vero di quel tempo doloroso. Un croato ruba a una povera donna la coltrice (o coltre) nuziale; e la vende, per pochi soldi, a una giovane anch'essa novera, che sta per andar a nozze. Documenti sinceri di un paese e di un'anima si cantano come i racconti della Percoto abbiano avuto al suo tempo una grande fortuna, e un editore che li ristampasse offerebbe forse ad essi oggi, che il Friuli è a noi per i suoi dolori anche più caro, nuova e meritata voga.

***

Bemo, l'indomani del '70, ricevuto [illegible] la visita di un vecchio professore dell'Università di Atene, grande amico della Francia, che pretendeva di conoscere a fondo le cause dei suoi recenti disastri. «Voi siete stati vinti — disse l'ateniese — perchè non avete studiato abbastanza Tucidide». Era una affermazione stravagante; ma certe curiose analogie tra Salamina e la Marna sono oggi rilevate da un articolo del *Figaro*, che fra le circostanze storiche dei due fatti trova una sola differenza: che la battaglia di Salamina, con cui i greci del quinto secolo avanti Cristo fermarono l'avanzata persiana, è una battaglia navale, laddove oggi si svolgono sul continente le fasi estreme della lotta contro l'invasore. Ecco i tratti più notevoli di questo parallelismo. I persiani furono i creatori di una meravigliosa rete stradale ideata in vista di una rapida mobilitazione, e di cui il commercio profittava solo incidentalmente: dietro questo esempio oggi vien fatto di ripensare a quelle monumentali stazioni ferroviarie delle piccole località che la Germania costruiva meno nell'interesse del viaggiatore che del soldato. Guerra e commercio sono sinonimi presso i persiani, che non intraprendono guerre di gloria, come Alessandro e Napoleone, ma soltanto una guerra commerciale di arricchimento. Serse guerreggiando vuole contentare gli appetiti insaziabili dei suoi sudditi commercianti attaccati al guadagno e forti alla menzogna. La critica più recente ha confermato il giudizio di Erodoto, che li bolla così: «presso i barbari non c'è verità nè lealtà». Anche dell'atteggiamento istrionico di Guglielmo II, che si commuove per le vittime della sua cieca ambizione, si ha un esempio regale in Serse persiano, che dall'alto di un trono di marmo, sulla costa d'Abido, davanti alla sua armata, si commuove alla riflessione filosofica che nessuno fra quella folla d'uomini che in quel momento egli conduce allo sterminio sarà vivo dopo cento anni. La forza dei persiani era nell'organizzazione e nel numero; nessun emblema individuale, perchè il dovere e l'orgoglio del barbaro era quello soltanto di servire il re: lo stesso sentimento dinastico che lega i sudditi austriaci, ignari di ogni sentimento d'amore per la terra patria che, come la Persia antica, è un mosaico di popoli diversi. E i greci di Salamina non sono un poco i francesi? Eccessivi ammiratori della cultura e dell'educazione persiana, procurarono molti guai a Temistocle per far passare la legge del trecento, che è quanto dire per ottenere la costruzione delle navi che dovevano vincere i barbari. Ma nell'ora dell'estremo pericolo il patriottismo greco creò il miracolo di Salamina, nonostante le divisioni politiche, non diverse da quelle di una Francia odierna, in cui la Bretagna e la Piccardia, e tutti gli altri dipartimenti costituiscono altrettanti Stati indipendenti.





# La figlia della cantante

**Romanzo di SIMON BOSSER**

«Egli stava dirigendo la penultima prova di un grande spettacolo intitolato: «En Russie». Ad un certo punto, delle comparse che figuravano granatieri del primo impero dovevano respingere dei cosacchi a cavallo che li attaccavano.

«Fu premeditazione o fu inavvertenza? Una palla era in uno dei fucili delle comparse, e, per disgraziato caso quella palla andò a colpire il signor Lalouette in pieno petto.

«Benchè curato subito dal dottore del teatro che assisteva anch'egli alla prova, il signor Lalouette dovette soccombere alla ferita».

Dell'affare d'Auneval i giornali non ne parlavano.

— La Polizia non scoprirà nulla, — pensò Mandrinet, — e, dopo tutto, è una fortuna per me che Peloquin sia morto. Egli si sarebbe tradito e m'avrebbe, forse, tradito. Non importa, la «lotta per la vita» ha di crudeli necessità.

Tuttavia Mandrinet cercava di fortificare la sua giustizia.

— La mia ambizione — si diceva — non ha poi costato la vita che ad una mezza dozzina di birbaccioni, che avrebbero meritato di finire sulla piazza della Roquette. Quella d'Alessandro, d'Annibale, di Cesare, di Bonaparte, costò la vita a milioni di galantuomini. Io benché un birbante come John Guenle contro un birbante come Lalouette; Napoleone faceva ammazzar fra di loro uomini di cuore nati per comprendersi e amarsi come fratelli. Perchè ciò che è sublime in Napoleone sarebbe ignobile in me? Non cercava, Napoleone, come me, di soddisfare la sua ambizione di lusso e di potere? Ma, si dirà, egli serviva la causa della civilizzazione... Ed io!... Non contribuirò, io, al servizio della immensa fortuna pel bene del mio paese e per la prosperità dei miei concittadini?

Rivolgendo quei terribili paradossi nella sua testa bollente, Mandrinet voleva convincere se stesso, ma non ci riusciva.

— Basta, lasciamo tutto ciò, — disse finalmente, — è tempo di pensare, adesso, a quel che mi conviene di fare riguardo a Maria Mellian e al signor di Hamel.

Tentò di riordinare le sue idee, di raccogliersi, di prendere una risoluzione; ma la sua stanchezza cerebrale era estrema.

Alla sera egli rifiutò di andar a pranzo col suo amico Mayerby.

Mangiò nella sua camera un po' di minestra e due uova; poi passeggiò un poco su un terrazzino e si coricò quindi senza neppur chiamare il suo domestico; appena a letto si addormentò di un sonno pesante.

Mentre Mandrinet gustava finalmente quel riposo riparatore, lord John Mayerby andava alla festa del Circolo Internazionale.

C'era una folla enorme nei saloni della famosa festa, ornati di fiori e illuminati a giorno per la circostanza.

Molti parigini avevano trovato sconveniente quella festa, data quando non era ancora due giorni che uno dei proprietari della sala dimorava era morto di una così tragica morte.

Ma certa gente non prende mai molto sul serio neppur la morte e molte persone che avevano gridato che quella festa era una sconvenienza, s'affrettarono a correre a divertirsi.

Uno dei primi giovanotti che lord John incontrò entrando nell'«hall» del circolo fu Arturo della Marcinière, in compagnia del principe d'Auray, di Eva Soupline e di Bichonnette.

Lord John, che aveva conosciuto Arturo in casa di Salvotre, gli strinse la mano e da lui si fece presentare ad Eva Soupline e a Bichonnette.

Ma non era da cinque minuti nella prima sala e conversava allegramente con Arturo e le signore che deste un'esclamazione di sorpresa.

Aveva visto passare una bella signora bionda a braccio di un grosso turco in «stambulino» e berretto rosso.

— Scusatemi... ho creduto vedere... scusatemi...

E salutate in fretta la sua compagnia, lord John, pallido, commosso, seguì la coppia che aveva visto nel secondo salone.

— Ebbene, che cosa ha quell'Englishman? — domandò Bichonnette.

— E' bello il vostro lord Mayerby — disse Eva Soupline ad Arturo della Marcinière.

— Oh! non c'è da stupirsi! — rispose Arturo. — tutti gli inglesi sono originali.

Frattanto lord John aveva raggiunto la bella signora bionda nella quale aveva riconosciuto sua moglie, l'ingrata, l'infedele Ketty.

Andò esso le risolutamente.

— John! — esclamò ella.

— Ketty! — disse lord John.

— Come sono felice di vedervi! — riprese Ketty.

Quell'audacia sorprese John.

Non comprendeva, prima di tutto, come Ketty potesse aver l'aria così poco imbarazzata e confusa, rivedendolo, e si meravigliò anche che essa osasse parlargli a quella guisa davanti all'orientale che doveva essere il suo nuovo protettore.

Ma Ketty, che indovinò il suo pensiero, gli disse sorridendo:

— Non temete: Kalifa-Suouss non comprende nè l'inglese, nè il francese, nè altra lingua europea...

Lord John era di più in più stupefatto.

— E il... il... il capitano Dick? — domandò.

— Povero capitano! L'ho reso ben infelice — rispose Ketty.

— Avete fatto bene.

— John, ho avuto molti torti con voi.

— E' vero.

— Fui con voi ben crudele e ben ingrata.

— Oh! potete dirlo.

— Volete che vi compensi di tutto ciò?

— In qual maniera?

— Ritornando con voi.

Lord John la guardò, meravigliato. Stava per dirle «no, mai!», ma Ketty lo guardava con un sorriso tanto seducente che, ad un tratto, il ricordo delle gioie provate con lei si risvegliò nella sua testa e una commozione angosciosa gli strinse il cuore.

— Ketty... Ketty... Che dite! — balbettò.

— Sentite, John, — riprese Ketty, — ho avuto il torto di sposarvi senza amore e di tradirvi indegnamente. Sono sempre vostra moglie: un ciò non mi impedirebbe d'ingannarvi ancora se non vi amassi... Ma adesso vi amo...

— Voi!

— Sulla mia parola, John, vi amo; ho saputo che vi siete condotto valorosamente in una spedizione al Chili, dalla quale siete ritornato glorioso e ricco.

— E ricco...

— E ricco! Confesso che questa considerazione pesa nella bilancia dei miei sentimenti. Vedete che sono franca. Ebbene, John, se volete che ridiventi vostra moglie, vi giuro sulla mia anima che non avrete a pentirvene.

Quella proposta fatta a bruciapelo nel frastuono di una festa, da una donna che, sua moglie, stava a braccio d'un altro che doveva essere suo amante, sconvolse completamente il povero lord John.

— Mia cara amica — disse egli — scusatemi ma... ma... questo incontro è tanto inatteso... la vostra proposta è tanto improvvisa... che... veramente... mia cara... vi domanderei qualche giorno per riflettere.

— Qualche giorno?... Oh! no! La mia proposta è da prendere o da lasciare... O ridiventate, fin da questa notte, lady Mayerby, o non mi rivedrete più.

— Kalifa-Suouss?

— Sì, Kalifa-Suouss.

— E' senza importanza.

— Come, senza importanza?

— Sì, ... lo saprete come l'ho conosciuto...

— Oh...

— Ve lo racconterò domani mattina...

— Ma...

— Nessun ma... Se volete che sia ancora vostra moglie invitatemi a ballare mentre Kalifa-Suouss andrà a perdere qualche decina di mille franchi nella sala da giuoco. Noi ce ne andremo, all'inglese, dalla nostra qualità d'inglesi, o Kalifa-Suouss ritornerà a Tripoli.

— Impossibile!

— Allora non mi amate più?

— Scusate, mi pare d'amarvi più che mai.

— Dunque, è deciso.

— Scusatemi, debbo rimanere qualche giorno a disposizione di un mio amico.

— Chi ve lo impedirà?... Resteremo qualche giorno a Parigi.

— Così la cosa è possibile.

— Allora, andiamo!

— Andiamo.

— Dove mi conducete?

— A casa mia.

— A casa vostra non voglio andarvi.

— Perchè?

— Perchè voi abitate, da quanto ho appreso, con un uomo che non ho piacere di rivedere.

— Ah! è vero; il conte d'Orfeval.

— Per l'appunto. E' forse per lui che volete rimanere a Parigi, lord John?

— [illegible]

(Continua).

# Cronaca Cittadina

### L'Ente autonomo dei consumi a Roma E Torino?

I giornali di Roma parlano con compiacenza e molte speranze della ricostituzione su più solide basi nella capitale dell'ente autonomo dei consumi. Il nuovo istituto romano intende risolvere nello stesso tempo e i problemi d'approvvigionamento e quelli di distribuzione, naturalmente sempre sotto i controlli del Comune e del Commissariato dei consumi. E a Torino? A Torino l'Ente dei consumi ebbe vita breve ed osteggiata dalla burocrazia; poi in vivo, non sappiamo di quale decreto, l'Ente fu sciolto e le cose ritornarono come prima. Cioè i consumi ritornarono al Comune con quanta soddisfazione dei consumatori è a tutti noto. L'Amministrazione municipale a Torino fa tutto quello che può: ma si trova a cozzare contro una infinità di ostacoli tra cui la mancanza di una organizzazione svelta, agile, meno burocratica di quello che non siano in genere tutte le amministrazioni municipali.

Le ragioni per cui forse anche a Torino a suo tempo l'Ente dei consumi e che vennero largamente prospettate in Consiglio comunale sono appunto quelle che potranno dilare ora contro l'attuale insufficiente, traballante servizio municipale dei consumi. A Roma si pensa — poichè ormai non è più tempo di discussioni e di chiacchiere di sottogiunte o di parlamentini di guerra — alla ricostituzione dell'ente dei Consumi, e la stampa romana saluta il buon volere dell'amministrazione capitolina. Da noi le cose vanno... come vanno. Mentre si studia, si archivia e «monsieur Travet» inchiodato alla scrivania del suo ufficio fa gli acquisti di generi alimentari a mezzo di pratiche emarginate, col più rigoroso rispetto del protocollo, e l'assessore dell'Annona ogni tre giorni manda un avviso per la vendita delle patate, le pesche — in una regione produttrice e di esportazione proibita — sono vendute ad otto lire il chilogramma! *Ab uno disce omnes...*

### L'arcivescovo di Udine

Ieri a mezzogiorno arrivò nella nostra città S. E. Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine. Alla stazione a ricevere S. E. si trovavano il Comitato per i Profughi friulani di Torino, il Presidente onorario Marzuttini dott. cav. Carlo e signora, il presidente Masotti nob. cav. Ugo, Santi maggiore cav. Ernesto, Micheloni Giuseppe, Lang Vittorio, Provini Domenico, Busetti Arturo, il Reverendo Mons. Alarico dell'Opera Diocesana, il Rev. sig. Tonelli dei P. P. delle Missioni, Rev. Don Costantini parr. di Cucazza Carnico, Rev. Don Padini Capp. militare, Rev. Don Momandini Capp. militare, Rev. Sac. Meloria prof. del Seminario di Portogruaro, Chierico Marcotton, il dott. Peratoner di Udine capitano medico e il sig. D'Antonio Romualdo, bidello custode del Liceo «Cavour» di Torino.

Il Comitato delle madri dei combattenti ha inviato al cardinale Rossi questo dispaccio: «Le madri dei combattenti mandano all'Eminente Prelato, di cui ricordano i nobilissimi alti sentimenti, improntati a religione e patriottismo, un devoto reverente saluto augurale al suo giungere nella città di Torino».

### Attenti alle nuove tariffe postali

La Direzione delle Poste ci scrive: «Malgrado la pubblicità data alle nuove tariffe postali andate in vigore il 1.o corrente, il pubblico continua ad affrancare le cartoline illustrate contenenti non più di cinque parole di saluti e simili con soli cinque centesimi, anzichè con 10, come è stato stabilito, dando così luogo a ritardo nel corso delle medesime per la necessaria tassazione.

«Prego pertanto la S. V. di pubblicare ancora nel suo pregiato giornale che tutte le cartoline illustrate, devono essere affrancate con 10 centesimi qualunque sia il numero delle parole, che venga usato dal mittente e quand'anche non si tratti che di semplici auguri o saluti».

### Allieve cieche licenziate dal corso complementare nella scuola Domenico Berti

Nell'elenco delle alunne promosse nella scuola Domenico Berti, figurano fra i nomi delle licenziate dal Corso complementare quelli di Vincenza Giachero e di Giustina Gros, entrambe cieche, le quali, finito il corso elementare della scuola interna dell'Istituto di via Nizza, mostrarono vivo desiderio e buone qualità intellettuali a proseguire gli studi. La Scuola Margherita di patronato per i Ciechi (Sezione Piemontese), assecondando il loro ottimo proposito, aiutò il non facile compito alle signorine Fernanda Pastore, Serafina Rosso Maria Berallo, le quali condussero dalla maestra Bellanova, dalla ispettrice signorina Cosso e da tutto il personale dell'Istituto, impartirono per due anni amorosamente e gratuitamente l'insegnamento complementare alle due diligenti giovinette. Il risultato ottenuto è degno di essere fatto conoscere alla cittadinanza. La classe dei ciechi si va elevando; i rapporti migliori cominciano a formarsi fra ciechi e veggenti: speriamo non lontano il giorno, in cui questa classe di non favoriti dalla natura saprà trovare nella propria operosità le energie necessarie a una vita utile e dignitosa.

### Concorso per commedie dialettali piemontesi

L'Alleanza Nazionale, continuando attivamente nella sua opera di propaganda, ha bandito un duplice concorso per commedie dialettali piemontesi, concorso per commedie in un atto e per commedie in tre atti. I membri della Giuria: Nino Berton, E. Augusto Berta, Saverio Fino, Emilio Foà, maggiore cav. Luigi Ramognino, delegato dell'Alleanza, e avv. Giovanni Drovetti, segretario; sono stati convocati dalla presidenza dell'Alleanza ed hanno stabilito tutte le modalità del concorso, sia per l'assegnazione dei premi come per il limite di presentazione dei lavori. I premi sono così ripartiti: Commedie in un atto, 1.o premio L. 300; 2.o premio L. 200; 3.o, 4.o e 5.o L. 100. — Commedie in tre atti: 1.o premio L. 500; 2.o premio L. 300; 3.o premio L. 200. L'Alleanza e la Giuria hanno stabilito di concedere lo stesso premio ai due migliori lavori in un atto e in tre atti perchè i concorrenti possano ubbidire ad una direttiva puramente artistica, indipendentemente dall'entità del premio. La Giuria, per parte sua, pure considerando nella debita misura alla parte di propaganda patriottica, si ispirerà nel suo giudizio a schietti criteri d'arte. Il termine di presentazione per i lavori in un atto è fissato al 15 di settembre e per i lavori in tre atti al 15 di ottobre. I copioni, contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa contenente il nome dell'autore, dovranno essere inviati all'Alleanza Nazionale (Galleria Nazionale), Direzione Propaganda Teatrale.

### Calmiere sul tonno

Il Municipio comunica che a decorrere dal 1. agosto in corso entrano in vigore i seguenti prezzi del calmiere per la vendita al minuto: Tonno: al Kg. L. 13,50; ventresca e tarantello, al Kg. L. 15, il tutto dazio compreso.

### Le paste dolci

L'Intendenza di Finanza è venuta a cognizione che vengono spacciate al pubblico nelle pasticcerie e confetterie paste dolci di farina e zucchero. Ha perciò disposto un servizio di sorveglianza, il quale ha già portato al sequestro nella confetteria Fratelli Tricerri, in corso Vittorio Emanuele, di paste dolci e di qualche panettone di vietata fabbricazione. Il brigadiere Trobia, che compì l'operazione, ha denunciato i Tricerri all'Autorità giudiziaria. Le indagini continueranno anche per altre pasticcerie.

### Un appello ai profughi di Belluno

Il sindaco di Belluno ha rivolto un appello ai suoi concittadini sparsi nelle diverse regioni d'Italia, per ottenere i mezzi finanziari occorrenti per l'esecuzione di una copia del storico gonfalone rimasto nella terra invasa. Le offerte possono essere inviate al sindaco residente in via Montanara Curtatone a Pistoia, oppure al signor Paolo De Col presso la tipografia del «Momento» in via Pariai 14, entro il 30 agosto.

Seguendo la Cronaca

### PRIMARIA SCUOLA MOTORISTI D'AVIAZIONE con Corsi speciali per Chauffeurs Tornitori Meccanici e Aggiustatori in Via Saluzzo, 41

Si avvertono gli interessati che i Corsi proseguono accelleratissimi e continuativi con una durata massima di 15 giorni. Tutti gli allievi al termine del corso conseguono un diploma di abilitazione inerente al ramo a cui si sono dedicati. Le lezioni impartite da provetti ingegneri e da tecnici specialisti, si susseguono ininterrottamente, dalle 8,30 alle 22 di ogni giorno, tanto per borghesi, quanto per militari.

### La fortuna delle Signore

E' ancora e sempre la Ditta G. Boli e Figli, piazza San Carlo, dove esse possono trovare tutto quanto loro occorre di elegante per i monti e per il mare, e ciò a prezzi che rappresentano altrettante buone occasioni. Tra gli articoli di gran moda citiamo le *giacche sport*, modernissimo indumento di suprema eleganza e distinzione. Vasto è poi l'assortimento di ottimi accappatoi, di costumi da bagno e di golfs in lana e seta, di calze per uomo e per signora, ecc., ecc.

### I grandi arrivi in "voiles" di cotone alla Ditta GIOVANNI BERTONE

Questo rinomato negozio di stoffe (via Quattro Marzo, angolo via Milano) riceve sempre nuovi assortimenti in *voiles di cotone*, grande novità, disegni esclusivi. Essi sono in vendita a prezzi veramente eccezionali.

### La Speciale Liquidazione "COTONI"

iniziata, per pochi giorni, dalla Ditta: Carlo Pollone, via S. Teresa 5, ha incontrato il più grande successo, per la bontà dei prezzi, la finezza dei tessuti e la meraviglia dei disegni, veramente non comuni.

### I Divertimenti

### Ultime di SUSANNA GRANDAIS al CINEMA AMBROSIO

Oggi, ultime repliche definitive del nuovo gioiello finemente interpretato dalla Grandais: *L'inganno ovvero Il grembiule bianco*. Dato il pieno successo di questa film si prevede un grandissimo concorso e segnalatamente questa sera, col richiamo della musica e delle eleganti danze nel fresco *giardino d'Ita*.

### Domani: *Camillo De Riso*

Vivissima è l'attesa per il preannunciato programma della *Caesar Film*. E soprattutto l'aspettativa si appunta sulla parte comica: *Matrimonio in cemitelle (abiti)*, così promettente di lieto svago a di sano risate, sapendosi che protagonisti ne sono l'irresistibile Camillo De Riso e la brava Enna Saredo. Ma anche l'altra parte del programma:

### "L'ANELLO DI PIERROT"

pure della *Caesar Film* è destinata ad incontrare il pieno gradimento del pubblico, trattandosi di una delicata *fantasia* interpretata con grazia singolare da Ga Fornatoli.

### Chi va in cerca di felicità

non trascuri di dedicare pochi minuti alla lettura di queste linee. Dove si può trovare la felicità? Chiediamolo ad Alfredo Testoni che ha saputo risolvere questo arduo problema. Egli si è recato all'*Hôtel della Colomba bianca* nel ridente paese di Vallepiana (senile che hai porti d'animo lieto e di cuor contento?) e vi ha conosciuto il sindaco, il conte Carlo Astolfi. Quella sera, al modesto Teatro Comunale del paese si rappresentava *Maria Stuarda*, tragedia, come diceva il manifesto, del noto e compianto autore Federico Schiller. La popolazione del paesino era in orgasmo e il conte Astolfi

### *cadde ai piedi di Linda Pini*

la graziosa prima attrice, bella del capocomico. E fu bene ispirato, perchè appunto nel nomino di Linda Pini stava racchiusa... la *felicità*. Ma un'altra felicità era chiusa in un cassetto. Che imbroglio! Deciderà lunedì 5, al *Cinema Teatro Vittoria*, avrete la chiave del mistero che tanto interessa il pubblico.

### Stabilimenti Ramano

### Matinée ore 15,30 - Serale 21

Il successo dell'attuale programma, di cui oltre alle ottime attrazioni, come la celebre cantante «Diva Aida», fa parte l'originale balletto in tre quadri

### *La figlia di Pagliaccio*

è grandissimo. Parlarne è ormai quasi superfluo, il pubblico che sa accorre e premia il suo posto in teatro, certo di trovare delle novità e di divertirsi. Il balletto è composto di 12 ballerine distinte, oltre alla Marone, Tagliaferri, Ferrero, Rossi, ecc.

### SALONE GHERSI

### (Il più fresco ritrovo cittadino)

Oggi ultime repliche di: *Oltre i confini dell'anima*, il forte dramma abilmente interpretato da Tina Di Angelo. Domani il tanto atteso *Ursus*, grandioso dramma di avventure di Carlo Scarfoglio.

### UN' ELEFANTE AMMAESTRATO

se è il meraviglioso protagonista e questa film indovinatissima, adatta anche al pubblico di famiglia, farà certo accorrere tutti i ragazzi che si trovano a Torino.

### Oggi alle ore 15,30 al "MAFFEI" *Grandiosa Matinée*

nella quale si produrranno, tra altri, il celebre *Manara*, il cui successo raggiunge proporzioni addirittura iperboliche, e la grande stella *Lina d'Aline*. Ultimo giorno degli applauditissimi artisti *Cassiano-Hamilton* e *Valentina*. Il programma grandiosissimo comprende diciotto numeri di primissimo ordine.

### Il crescente trionfale successo di "GALAOR" al "Cinema Itala"

Decisamente le gesta dell'atleta *Boccolini* (Galaor) hanno incontrato le simpatie del pubblico perchè mai come in questi giorni la sala del *Cinema Itala* fu stipata e completa di spettatori. Si avvertono i pochi che ancora non hanno ammirato questa grandiosa film che siamo alle ultime repliche.

### "Guerra agli uomini" Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime di «*Guerra agli uomini*», bizzarria comicissima, interpretata da Cesco Cassaleggio. Domani: «*Sinfonia*» con *Tilde Kassay*, *Gustavo Serena* e *Camillo De Riso*. Prossimamente «Sorrisi e spasimi» interpretazione della *Fabienne Fabrèges*.

### Corso di lezioni gratuite per profughi

Per iniziativa del Comitato profughi friulani e col consenso dell'autorità scolastica si sta promuovendo un corso gratuito di lezioni a favore degli alunni appartenenti alle provincie invase o sgombrate che nel prossimo ottobre debbano sostenere qualche esame.

Si avvertono pertanto gli interessati di voler presentarsi subito, muniti del libretto di riconoscimento, in via Giuseppe Pomba 7 dalle ore 8 alle 12 e dalle 17 alle 19 perchè il Comitato possa compilare l'elenco necessario per l'espletamento delle pratiche.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-40 Direzione - 11-36, 11-35 Redazione - 52-93 [illegible]

### La Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute nella settimana** dal 28 luglio al 3 agosto:

A' poveri di S. Antonio per aver risanato una mia sorella pregandolo a voler dare la salute a me e alla mia famiglia, di salvarci da tutte le disgrazie e di farci vivere a lungo finchè la mia bambina sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. E. G., L. 50 — Ferneta Guido Cessna, 10 — A scioglimento di un voto per il pane di S. Antonio, Elvira e Roberto, 20 — Ai poveri, in memoria della cara cugina, signora Maddalena Franzeri, residuo di corona (e vicini), 12 — Mary, come promessa alla Consolata, 10 — L. M., per promessa fatta avendo ricevuta la grazia ed implorandone altra, 5 — In ringraziamento alla SS. Consolata, per grazia importante ricevuta in adempimento voto fatto nel mese di agosto, intercedendo ancora da Lei la sua misericordiosa protezione, G. B., 5 — Teresa ed Enrico A., nel secondo dolorosissimo anniversario (31 luglio) della morte della loro mamma adorata, 5 — In ringraziamento come promessa fatta nel mese di luglio al caro S. Antonio, pel pane dei suoi poveri, implorando misericordia e protezione, Delfina B. M., 2,50 — Per il pane di Sant'Antonio, D. A., 2 — A poveri bimbi orfani, a nome di Sant'Antonio che preghino per me, Angelo Aldolaldo, 2 — Per i poveri, come da promessa fatta a Sant'Antonio per grazia ricevuta, E. G., 2 — Per grazia ricevuta in anticipo, Rosina, 2 — Per i poveri pregando Sant'Antonio da Padova perchè mi aiuti, Emilia, 2 — Misericordioso Gesù Crocifisso, tu che conosci le nostre angoscie, non mi privare del tuo aiuto, liberami completamente (N. 213), una offerta d'ogni venerdì, 1 — In omaggio al glorioso taumaturgo di Padova e a San Giuseppe, per grazie ricevute, Linda Ferrari, 1 — Miracoloso Sant'Antonio da Padova, non mi aver soccorso invano: salvatemi da questa angoscia, mia offerta (213.a) di ogni martedì, 1 — Miracoloso Beato Gabriele dell'Addolorata, perdonami, salvami, aiutami (213), 1 — In ringraziamento al Sacro Cuore di Gesù, implorando grazia completa, Dazzi Maria, 1 — Miracoloso Gesù Crocifisso, tu che già mi fosti prodigo di grazie, non mi abbandonare ancora nelle domande perdono e aiuto (modesta offerta d'ogni venerdì, N. 211), 1 — Per i poveri, per grazia ricevuta dalla SS. Consolata, 1 — Al grande S. Spirito, per il pane dei suoi poveri, come promessa fatta, 1 — Al gran Taumaturgo Sant'Antonio da Padova, come da promessa fatta, per i suoi poveri, per grazia ricevuta e implorando sempre da loro sua benedizione su me e sulla mia famiglia, C. G. C. A., 1 — Totale L. 178,20.

### Un furto e tre arresti

Il signor Bellora Pietro è proprietario di una bottiglieria al N. 73 di corso Stupinigi ed ha la sua abitazione privata nella casa N. 78 del corso stesso. Fra gli avventori del suo esercizio vi era una giovane donna, certa Savino Angela, d'anni 22, la quale aveva saputo col suo contegno sorridente e bonario acquistare la fiducia dell'esercente e la particolare simpatia di una figlia del signor Bellora. Tanto che un giorno, rispondendo a interrogazioni domande che la Savino le andava rivolgendo, la giovanetta finì col confidarle che nella loro abitazione tenevano delle cartelle al portatore e dei gioielli. Avute queste informazioni, la Savino le comunicò al marito suo, Sestono Giovanni di Pietro, d'anni 23, che, nella sua qualità di esperto professionista in furti, ne trasse subito utile. Avvenne così che nel pomeriggio del 29 luglio, il Sestono e la moglie, in unione a certo Natale Nareno, d'anni 22, calzolaio disoccupato, si recarono nella casa N. 78 di corso Stupinigi e penetrati mediante scasso nell'abitazione del signor Bellora, fecero un bottino di circa L. 4000, rappresentate da cartelle, da gioielli e da biglietti di banca. L'Ufficio della squadra mobile, informato del fatto, scoprì quanto sopra abbiamo narrato e provvide all'arresto delle tre persone sopra indicate.

### Borsaiuolo preso al volo

L'operaia Casillo Lucia si trovava ieri l'altro su una vettura della linea tramviaria Madonna di Campagna. Nel tratto fra le vie Arsenale e Alfieri essa si avvide che le era stato preso il portamonete contenente L. 21. Contemporaneamente notò un individuo che le stava vicino, il quale discendeva dalla vettura in corsa come persona presa da molta fretta. Intuendo che doveva essere il ladro, la derubata diede l'allarme, richiamando così l'attenzione del tenente Iunio Giovenale e del sottotenente Giovanni Terzano. I due ufficiali fermarono tosto l'individuo e lo tradussero nella vicina Questura. Ivi fu identificato per certo Bisvati Filippo di Vito, d'anni 30, da Budrio, operaio esonerato presso le Officine di Savigliano. All'accusa rivoltagli costui oppose le più energiche smentite, ma sottoposto subito dopo ad una verifica venne trovato in possesso del portamonete rubato. Dopo di che fu naturalmente passato alle carceri.

REATI E PENE

### La truffa di un sottotenente

*(Tribunale Penale)*

Alla IV Sezione venivano condotti a giudizio il sottotenente Carlo Quarello, imputato e attualmente ufficiale nel 14.o battaglione M. T., e caporali-maggiori Desiderato Poel, appartenente al Deposito del 3.o alpini, e Pietro Brocchetto, aggregato al 2.o artiglieria montagna. Il Quarello, quale comandante del reparto prigionieri di guerra di Sestrières, incaricato di acquistare la occorrente legna da ardere per i distaccamenti di Sestrières e di Buc, durante i mesi di febbraio e marzo ultimi trascorsi, ricorreva a vaghe fraudolenti, facendo figurare nei relativi buoni, presentati alla cassa pel rimborso, il prezzo di acquisto in L. 0,60 al Mg., anzichè quello veramente pagato di L. 0,50. Naturalmente erano state necessarie, quali coadiuvatori, altre persone. E tra queste l'accusa aveva potuto ritenere responsabili, e mandare quindi a rispondere di concorso nell'esecuzione della truffa, il Poel e il Brocchetto, avendo stabilito che costoro avevano percepito una parte del profitto ricavato di 743 lire, nella misura di 150 lire per ciascuno. Al dibattito, però, l'accusa non si poteva decisamente affermare nei rapporti del Brocchetto, e costui veniva assolto per non provata reità, mentre il Quarello si buscava un anno di carcere militare, previa destituzione, e il Poel 6 mesi di carcere, più la rimozione dal grado. Però il Tribunale beneficava ambedue della condizionale.

### Pubblicazioni di matrimonio

[illegible] Alberto, guardafili, con Porta Angela, sarta — Gravella Giovanni, impiegato, con Tesson Ernesta — Lavanetti Mario, meccanico, con Bandi Anna, operaia — Dettatolo Giuseppe, conducente, con Tola Cristina, commerciante — Girodo Giuseppe, meccanico, con Bonatto Caterina — Chiarva Felice, operaio, con Davi Margherita, operaia — Damarco Luigi, calderaio, con Perucca Rosa, operaia — Rostia Giovanni, meccanico, con Massera Maria — Villanville Luigi, tornitore, con Cavagna Eugenia, impiegata — Pramaggiore Giovanni, meccanico, con Cambetto Rosa — Delconte Francesco, operaio, con Parasio Teresa, operaia — Sollazzelli Giuseppe, meccanico, con Magino Enrichetta, sarta — Vecchiolo Giovanni, operaio, con Cibrario Maria, operaia — Pasquero Vittorio, meccanico, con Boano Rosa, operaia — Albano Francesco, negoziante, con Bonino Giovanna, ricamatrice — Venturini Luigi, metallurgico, con Chiamalo Marianna — Aloes Bernardo, meccanico, con Vercinet Maria — Gonella Giovanni, meccanico, con Gregorio Emma, cuciniera — Salamone Clemente, industriale, con Signorelli Domenica — Cristina Luigi, legatore libri, con Mignosi Caterina, operaia — Rosaia Severino, meccanico, con Cocco Antonia, sarta — Ferro Luigi, operaio, con Andrissopoli Maria, commessa — Montanari Francesco, meccanico, con Sola Ersilia, operaia — Pace Felice, marmista, con Ghiano Margherita — Secchi Carlo, automobilista, con Naja Giuseppa — Ajassa Francesco, impiegato, con Deglianti Elvira ved. Revello — Finotto Angelo, sarto, con Fabris Giovannina — Giusiva Leo, impiegato, con Borgogno Pierina, sarta — Sauli Ottavio, segatore, con Basio Flaminia, sarta — Antonietti Pietro, ufficiale R. E., con Scoletti Emma — Garino Angela, pittore, con Lorel Bianca — Tomaiello Giuseppe, proprietario, con Gal Paolina — Richler Ireneo, industriale, con Ferraro Maddalena, benestante — Boonio Antonio, tosegnante, con Chiavenda Margherita — Rima Luigi, meccanico, con Scavarda Pierina, sarta — Sartori Luigi, impiegato, con Bussaglione Annetta, impiegata — Ariotto Pietro, automobilista, con Delfino Maria — Orio Giuseppe, tornitore, con Gabotti Angelica — Lorenzini Gaudenzio, muratore, con Bolognesi Pellegrina — Carnibosi Giorgio, meccanico, con Fasciolo Amalia, tranviera — Molinari Albanello, cocchiere, con Manzo Stella, operaia — Borelli ing. Romolo, capitano genio, con Corni Maria — Lowe-Petrucci dottor Bonaventura, medico chirurgo, con Cuttica nobile Paola — Ariotti Pietro, ragioniere, con Grassino [illegible]

Alla, impiegata — Freschi Giuseppe, impiegato, con Pian Enrichetta — Gariglio Giovanni, impiegato, con Gancia Albertina, cameriera — Barsigio Armando, meccanico, con Renaco Rosa, operaia — Palada dottor Luigi, medico chirurgo, con Ferrero Domenica fu Chiaffone — Vaioli Umberto, meccanico, con Fontana Vittoria, impiegata — Ferraris Stefano, operaio, con Dazzi Maria, sarta — Borsello Adelino, meccanico, con Agostelli Maddalena — Malerba Giorgio, manovale, con Panero Maria — Novarese Antonio, meccanico, con Bordone Maria, ostetrica — Torta Giordano Bruno, meccanico, con Tonietti Maria, sarta — Penna Giovanni, meccanico, con Bertone Caterina, operaia — Gobetti Natale, falegname, con Castagno Giovanna, operaia — Bozzio Giuseppe, meccanico, con Vandaglio Maria, sarta — Mauna Carlo, meccanico, con Arcoro Luigia, commessa — Piana Antonio, calzolaio, con Maglioni Maria, ombrellaia.

## "PICCOLI AVVISI"

**Avvisi d'indole Commerciale** 8
*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**ACCIAIO** [illegible] per utensili, lame sega nastro inglesi, circolari, triangolo, punte elica, mandrini, vigiliati. — Chaltier, Nizza, 9. [illegible]

**BARCHINELLA** segatale 300 tonnellate, [illegible]. Pronta consegna. — Borio, via Messina, 5. [illegible]

**CERCASI** macina, diametro e mole: [illegible] — Scrivere: Ojala, Consolata, 7. [illegible]

**CEGNETTO** per forgia, ternaio, [illegible] Tonnellate 100. Pronta consegna. — Borio, via Messina, 5. [illegible]

**COK-GAS** pronto stazione. Ligure [illegible] — Scrivere Lucca, Gropello, 4, Torino. c11173

**INTERNATIONAL** orologi americani [illegible] nonchè nastri [illegible] consegna immediata. — Lange, Juvara, 16, Torino, telefono [illegible]. [illegible]

**LABORATORIO** [illegible], macchine [illegible] assumerebbe lavori. — [illegible] Pont, 12. [illegible]

**LAMA** sega nastro americane, inglesi, svedesi, tutte misure pronte magazzino, prezzi convenienti, fatte scorte rivenditori. Lama sega nastro svedese prima qualità, tipo nuovo [illegible] campioni, prezzi massima convenienza. Lame circolari vere inglesi, tutte misure, pronte magazzino — Osella, Santa Maria Fulcorina, 2, Milano. 11651

**LAMA** sega nastro originale americana di primissima qualità garantita. — G. Filippi, via XX Settembre, 31, Torino, Telefono 5-44. 11174

**LEGNA** da ardere forte, segata alle misure volute, resa a domicilio [illegible] minimo quintali 5 a 100 [illegible]. — Via Mollinetto, 6, ex-Barriera di Nizza, [illegible] Via Nizza, 167. 10517

**MANDRINI** autocentranti tipo Cushman. — Carmen, corso Venezia, 63, Milano. 4903

**OCCASIONE** [illegible] con [illegible] circolari — Via Cappuccini, 32. [illegible]

**REGGIA** ex imballo [illegible] Scrivere subito [illegible] Unione Pubblicità, Milano. 11609

**STABILIMENTO** industriale completo per fabbricazione proiettili in liquidazione, trovasi in vendita in blocco o parzialmente. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi alla Ditta Lazzo e C., corso Alessandria, 20, Asti. 11340

**TORNI** paralleli distanza 1100, robusti, pronti. Mandrini autocentranti. — Lanzetti, dalle 15-17, Consolata, 7. c11140

**Offerte d'impiego** 1
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**ABILI** operai tornitori cerca Officina Meccanica, via Graneri, 31. 37008

**AMMINISTRAZIONE** importante cerca signorina molto intelligente, serissima, con diploma ragioniere, conoscenza perfetta lingua italiana, stenografia, conoscenza francese; stipendio molto elevato; però deve essere coltissima; oltre stipendio avrà forte gratificazione fine d'anno. — Scrivere Z. Z., casella postale 121, Genova. 9350

**BOTTAI** abili, disponibili subito, lavoro continuato [illegible] da Giuseppe [illegible], 59, via Carlo Alberto, Torino. c11069

**CAPO** reparto utensileria e capo squadra tornieri [illegible] in importantissimo Stabilimento Ausiliario di Torino ad ottime condizioni. — Inviare offerte, indicando posti occupati a C. O. Tabasso, via Nizza, 290, Torino. 11144

**CERCANSI** cucitrici [illegible] — Casalegno, via Palmieri, [illegible] 11027

**CERCANSI** operaie specializzate [illegible] — Fabbrica [illegible], Testona (Torino). [illegible]

**CERCASI** abili [illegible] — Rivolgersi Baviolo, corso Vinzaglio, 5. [illegible]

**CERCASI** aspiranti attrici cinematografia. Presentarsi [illegible] — Cottinello, posta (Francoforte) c. 1. [illegible]

**CERCASI** donna giovane e forte per tutto servizio in piccola famiglia. — Vibrati, via Morghen, 10. [illegible]

**CERCASI** per lavoro notturno abili macchinisti, buona retribuzione. — Presentarsi Stabilimento corso Regio Parco, 17. 11152

**CONTABILE** corrispondente pratico cercasi da primaria casa industriale. — Indirizzare corrispondenza via Cibrario, 1, Perioli. 11150

**DELLE** Officine Galileo, di [illegible] si cercano provetti tornitori, aggiustatori, montatori di motori per aviazione, tornitori, fonditori, modellisti. Buona paga, ottimi, rimborso viaggio. 11066

**DISEGNATORE** elettromeccanico cercasi dalle Officine Elettro-Meccaniche Riunite, Ligure. 11257

**DISEGNATORE** Meccanico pratico costruzione macchine utensili cercasi dallo Stabilimento Meccanico Subalpino. — Viale Stupinigi, 25. [illegible]

**DOMANDASI** disponibile attivo al corrente [illegible] vendite e acquisti generi alimentari. — Indirizzare referenze presso Unione Pubblicità Italiana F. [illegible]

**FARMACIA** Pogliani, Asti, cercasi collaboratore, esigonsi referenze. [illegible]

**FOTOGRAFIA**, via Ospedale, 17, cerca pratico [illegible] c11172

**IMPORTANTE** stabilimento industriale di Torino cerca abile disegnatore meccanico. — Scrivere Asti, Carla, via S. Quintino, 27. 11001

**LATTONIERI** ottimi cercasi lavori continuo. — Via Genova, 57. 11124

**OROLOGIAI** ad abili meccanici di precisione cercasi per nuovo ed importante Stabilimento. — Scrivere Cassin, via Bernardino Galliari, 7, Torino. [illegible]

**PELLICCIAIE** abile macchiniste e lavoranti cerca Guanzini, via Lagrange, 31. [illegible]

**SIGNORINA** dattilografa pratica lavori ufficio cercasi tenuta macchine — Presentarsi personalmente domande per iscritto Radiatori, via Moncalieri, 15. [illegible]

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2*

**A** Stabilimento Ausiliario offresi per progetti, organizzazione lavorazioni, installazioni, collaudi, tecnico costruttore meccanico attualmente capo officina, numerato importante Stabilimento provincia. Referenze, certificati assoluti. — Tirello, via Francesco Tommaso, 10. 11051

**CONTABILE** militesente praticissimo partita doppia americana, bilanci, inventari, 12 anni Casa industriale. — Sandri, via Conte Verde, 1. 25951

**MILITESENTE** laureato leggi, pratico [illegible], occuperebbesi. — Motori, via Arcivescovado, 1. 11650

**MILITESENTE** [illegible] buon contabile, chesere, corrispondente, dattilografo, lavoratore indipendente, praticissimo commercio, industria, piazza, trattazione affari, disposto viaggiare, da lunghi anni copre posto massima fiducia; scopo miglioramento accetterebbe qualunque mansione. — Offerte: Agostinelli, piazza Emanuele Filiberto, otto, Torino. [illegible]

**PIAZZISTA** pelliccie e generi relativi carrozzeria, serio, conoscitissimo in fabbriche automobili, carrozzerie, disposto viaggiare, cauzione, cerca migliorare. — Scrivere Giovanni, corso S. Maurizio, 67. c11054

**VENTISEIENNE** militesente lunga istruzione eccoperebbesi subito presso seria ditta Torino, disposto anche viaggiare. — Scrivere posta, Belvedere Crescentino. c11181

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda** 3
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**ASSUMO** direzione, affitto farmacia provincia Torino. — Giorria, XX Settembre, 1, Torino. [illegible]

**DISPONENDO** capitali, entrerei socio seria industria fortifilo [illegible] impiego personale. — Scrivere: Rolla, via Venti Settembre, 17. c11136

**MILITESENTE** lunga pratica commerciale assumerebbe rappresentanza o direzione azienda in sostituzione proprietario assente, eventualmente assocerebbesi per sviluppo azienda. Mario Chabert, fermo posta, Torino. 28969

**NEGOZIO** laboratorio occhialeria, oggetti precisione avviatissimo, unico città provincia, cedesi causa militare. — Rivolgersi Vallino, via Roma, 28, Torino. [illegible]

**PER** motivi famiglia cedesi avviata Salumeria, posizione centrale. — Rivolgersi: Demichelis, Salumeria, via Palazzo Città, 12. 35065

**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti** 4
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**FABBRICATO** industriale vendo superficie coperta mq. 1200, terreno fabbricabile, forza elettrica, caldaia vapore, corso nobile, esclusi mediatori. — Generra Viglini, via Bellezia, 15, Torino. [illegible]

**GRANDIOSA** casa con giardino, laboratorio, grandi saloni — Toggenere Gambetta, piazza Cavour, 10. 11157

**RIVOLI**, vicino stazione, vendesi terreno fabbricabile, anche a lotti. — Collegio Nerva. [illegible]

**VENDESI** grande villa, vigna, frutteto, cinque giornate. — Rivolgersi Dottor Ferrero, Baldissero Torinese. [illegible]

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati** 5
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**AFFITTASI** stabilimento signorile alloggetto ammobiliato, referenze, garantite. — Corso Corte, 11. [illegible]

**ALLOGGETTO** elegante mobiliato affittasi trimestre — Marchisio, Principe Oddone, 20 bis. 11160

**ALLOGGIO** elegantemente, 4 camere, mobiliato, d'affittare presente. — Via Ormea, 48, visibile dalle 15-17. 11158

**APPARTAMENTINO** tre ambienti accesso mobilio signorile, visibile 9-12 Vinzaglio, 12, Berio. [illegible]

**ANGIOLAS**, negoziante, Lagrange, 11, cerca appartamento 4-5 ambienti, camerino bagno. [illegible]

**CEDO** alloggio ammobigliato e ambienti ulteriori Porta Susa, buon affitto. — Scrivere [illegible], via [illegible], 11. [illegible]

**CERCANSI** Torino locali per ufficio gabinetto prestale almeno cinque ambienti possibilmente con telefono. — Scrivere De Lange, casella 141, Genova. [illegible]

**CERCASI** salone 20-30 mq. con [illegible] Torino, possibilmente forza elettrica. — Scrivere Madama Cristina, 26. [illegible]

**LOCALI** ampli [illegible], possibilmente Borgo San Paolo, adatti uffici e magazzini, cercansi. — Scrivere Fabbri, [illegible] 11054

**MANCIA** [illegible] [illegible] alloggio [illegible] [illegible] 10 ambienti [illegible] possibilmente al centro, piani primo o secondo. — Esclusi [illegible], corso Sommeiller, 22. [illegible]

**100** Lire regalo chi procurerà alloggetto tre camere cucina, possibilmente presso Porta Nuova. — Scrivere [illegible], corso Vittorio, 2. [illegible]

**Camere ammobiliate e pensioni** 6
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**CAMERA** elegantemente ammobigliata. — Via Maria Vittoria, 16. 30651

**D'AFFITTARE** camera letto, [illegible] mobiliata. — Via Carmagnola, 9, Marzio. [illegible]

**INGEGNERE** ufficiale stabile Torino cerca due camere con libera entrata presso distinta famiglia non affittacamere, zona Municipio, Porta Nuova. — Scrivere offerta dett., posta, Torino. 11522

**Annunzi vari** 7
*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**A.** Antico Istituto Informazioni, indagini, inchieste private ovunque. — Arcivescovado, 1. 11170

**ACQUISTO** buon pianoforte usato. — Mario Rolla, via Saluzzo, 31, Torino. 25953

**ASSUME** disposizione, sorveglianza, informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni. — Premiato autorizzato Istituto Nazionale «Sonnes», Carlalberto, 2, Milano (Programmi gratis). 11167 M

**CAMERA** da letto stile Luigi XVI, sala pranzo stile XIV elegantissimo di [illegible] vendonsi subito. — Bertinetti, via Beaumont, 22. 30611

**CAMERA** pranzo inglese bellissima vendo, ottomana con camera letto. Vendo ottomana, ferro battuto, ecc. — Brun, S. Francesco Paola, 31. [illegible]

**CAPELLI** tagliati e caduti compransi prezzo massimo. — Via Quinto, 9. [illegible]

**CAVALLI** da tiro anni quattro e sette e furgoni vendonsi. — Via Barge, 5, Borgo S. Paolo. c11121

**CAVALLO** da tiro anni 5 con tamburino vendesi. — Rivolgersi R. M., cortile Marelli, 5. c11110

**CEDEREBBESI** mobilio completo per negozio calzature, adattabile anche per altri generi. — Corso Ponte Mosca, 14. 11163

**COMPREREI** pelliccia uomo occasione. — Offerte Kalbe, Acquedotto, Albertino, 3. [illegible]

**DENTIERE** rotte, usate, compera baraccone [illegible] via Nizza, rimpetto 11. [illegible]

**FORNELLI** a petrolio, Sideol, elettrici, carbone, cottura. — Palchetta, via Genova, 29. [illegible]

**FUCILE** caccia doppio Sebastian vendo. — Recarsi: Galleria Nazionale, scala F. 35291

**MACCHINE** scrivere, mobili stufile, penne stilografiche, ingrosso, dettaglio. — Rosino, 14. [illegible]

**MICROSCOPIO** Leitz con obbiettivo fino a 1.000 ingrandimenti come nuovo vendo. — Bicciardi via Vertice, 32. 11173

**PIANOFORTI**, Autopiani, Armoniums, compero, vendo, noleggio. — Perlo, Accademia Albertina, 3. c11091

**STRAORDINARIO** Bicicletta, Macchina fotografica, [illegible]. — Fatchero, Vigone, 2. [illegible]

**STRAORDINARIO** vendo fonografo, dischi Tamburo, [illegible]. — Corso Brescia, 19, Costa. 11175

**VENDO** pianola, letto, culla nuova. — Rivolgersi portinaio, via Campania, 19. [illegible]

**Mense** comodissime, [illegible] — Ufficio Commerciale, via Po, 34. [illegible]

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**ABBIAMO** alla rinomata scuola Automobilisti e Motociclisti aperto un corso speciale ai motoristi. — Alfieri, via Nacchia, 6. [illegible]

**A** chiunque garantisco licenza chauffeur governativa in pochi giorni. — Madama Cristina, 115. 11121

**CONTABILITA'** doppia americana, Stenografia, Dattilografia, Calligrafia. Accelerazioni corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Alfieri, 115. [illegible]

**MATEMATICA**: Lezioni individuali. Promozioni licenze scuole medie. — Mell, Montebello, 29. [illegible]

**«BIST»**, Il migliore Istituto di istruzione moderna. Sede indipendente veramente pratico, proficuo. Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale. Chiedete programmi, visitate l'Istituto. — Piazza Castello, 28. Telefono 65-12. [illegible]

**Rappresentanti, viaggiatori** 10
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**MILITESENTE** pratica commerciale, disponibile piazzista o rappresentante. — Scrivere, Bergeron, Po, 21. [illegible]

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 13
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4*

**«GEGE»** Peugeot, nomi [illegible], illuminazione elettrica. — Portinaio via Po, 30. c11676

**CAMIONCINO** Renault, portata 1200 occasione vendo. — Lanzetti, dalle 15-17, Consolata, 7. c11151

**CERCO** Automobile elettrica. — Rivolgersi Perotti, Brandizzo. c11651

**DUE** biciclette buone stato occasione vendonsi per tenza militare. — Belletti, Brofetti, 5. c11164

**TORPEDO** 10-15, HP Storero come nuova vendo. — Portineria via Cernaia, 2. c11172

**VENDESI** Bicicletta corsa, altra come nuova occasione. — Via Belfiore, 86. 35054

**VENDO** camion portata 2000 lire 18.000, altro portata 3000. — Lohni, via Villafranca, 64. 35634

**VENDO** Motocarrello 5 HP ultimo tipo prezzo d'occasione. — Portinaio via Saluzzo, 31. 11141

# ULTIME NOTIZIE

## Gli alleati avanzano rapidamente su un fronte di 50 chilometri e raggiungono la linea ferroviaria Soissons-Reims

PARIGI, 3, notte.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Durante la giornata le nostre truppe respingendo le retroguardie nemiche hanno continuato la loro vittoriosa avanzata su un fronte di circa 50 chilometri in direzione della Vesle. Sulla nostra sinistra teniamo la riva meridionale dell'Aisne e della Vesle da Soissons fino a Fismes, di cui gli americani tengono i margini. Ad est di Fismes abbiamo raggiunto la linea generale a nord di Courville-Branscourt-Courcelles-Champigny. Nostre ricognizioni di cavalleria operano lungo la ferrovia Soissons-Reims. In certi punti il nostro progresso ha superato da ieri i dieci chilometri. Più di 50 villaggi sono stati liberati in questa sola giornata.**

*Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data 2 sera dice: Sul fronte dell'Ourcq ieri si svolsero duri combattimenti. Le nostre truppe conquistarono la quota 230 a sud di Cantonges, nonchè il bosco ad est di questa altura. Stamane rinnovando gli sforzi tendenti per arrestare la nostra avanzata il nemico cominciò a ripiegare strettamente inseguito dalle nostre truppe. Il fuoco della nostra artiglieria interruppe le sue comunicazioni e distrusse grandi quantità di materiali. La nostra avanzata che ha già raggiunto una profondità di 5 miglia continua. La notte scorsa i nostri aviatori bombardarono una stazione nemica e gli hangars vicini. Furono osservati numerosi proiettili che colpirono in pieno il bersaglio e che causarono parecchi incendi e una forte esplosione. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.*

*Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A sud-ovest di Ypres respingemmo ieri mattina un forte attacco parziale inglese. Del resto l'attività combattiva si limitò a ricognizioni. Il fuoco di artiglieria si ravvivò ad intervalli. Gruppo del Principe Ereditario tedesco: I grandi successi dell'armata di von Boehn nella battaglia del 1.o agosto, ci hanno valso il pieno successo dei movimenti effettuati ieri. Il fuoco dell'artiglieria nemica fu diretto contro il nostro antico terreno di combattimento fino alle undici del mattino. I reparti di fanteria e cavalleria nemici non seguirono se non esitando e con prudenza. Il terreno avanzato le nostre truppe che indietreggiavano lentamente.*

### La marcia degli alleati verso la Vesle

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, notte.

*La marcia verso la Vesle continua e si ha la persuasione che i comunicati potranno fra breve annunciare che le truppe alleate sono giunte in prossimità di Fismes e di Braisne, a cui possono avvicinarsi da ovest per Courcelles e da sud per Cerseuil. Ma è alle due estremità del corso della Vesle che l'avanzata si manifesta più rapida. La riconquista della Vesle le colonne francesi seguono il corso del fiume che sarebbe assai facile alla cavalleria di attraversare nella regione di Champigny. E' inoltre verosimile che gli alleati abbiano guadagnato qualche terreno a nord di Soissons. I combattimenti che le truppe del generale Mangin dovettero sostenere nella regione di Bartennes furono accanitissimi. I tedeschi avevano l'ordine di farsi uccidere sul posto piuttosto che cedere terreno. Si sono battuti valorosamente, ma non riuscirono ad arrestare lo slancio dei francesi che li respinsero su tutta la linea. Soltanto allora l'ordine di ritirata venne dato. L'ampiezza presa da essa permette di ritenere che sarà difficile ai tedeschi di resistere sulla Vesle e il ripiegamento sull'Aisne sembra più che mai probabile.*

### I tedeschi si ritirano fra immensi incendi

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data di stamane, ore 11,30: «Le nostre truppe, animate da superbo slancio, procedono su tutto il fronte [illegible] avanzata ri[illegible] Il nemico è [illegible] dell'Aisne da Pommiers a Venizel. La nostra [illegible] prosegue sul sul di Soissons verso [illegible] Ad ovest di Reims [illegible] progresso si accentua verso Thugnaux, [illegible] Savry. La nostra cavalleria ha raggiunto la riva della Vesle nella regione di Champigny e di Muizon. Dovunque i tedeschi ripiegano sulla Vesle. L'esercito del Kronprinz in piena ritirata incendia le retrovie della Vesle. Per tutta la notte l'orizzonte [illegible] segnato da immensi incendi. Il fatto [illegible] uno scarso tiro d'artiglieria pesante prova che i tedeschi sgombrarono il materiale pesante. Le perdite nemiche sono molto elevate».

### 24 velivoli nemici messi fuori di combattimento

Londra, 3, notte.

*Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Gettammo il 1.o corr. durante la giornata oltre 24 tonnellate di bombe ed infliggemmo grandi danni ad un aerodromo nemico. Sei hangars e sedici apparecchi furono incendiati. Undici velivoli nemici vennero abbattuti durante combattimenti nella giornata e tre costretti ad atterrare privi di controllo. Due apparecchi nemici da bombardamento furono abbattuti al di sopra dei loro aerodromi. Durante la notte malgrado il tempo sfavorevole gettammo dieci tonnellate di bombe su linee, su stazioni ferroviarie e su aerodromi.*

*Un comunicato francese dice:*

***Nella giornata del 31 luglio sette velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri equipaggi. Nello stesso giorno 22 tonnellate di esplosivi sono state gettate sui campi di aviazione tra l'Aisne e la Vesle, e sugli accantonamenti e bivacchi del nemico nelle Valli della Ardre e della Vesle.***

### Un ripiegamento dei tedeschi anche nel settore di Amiens

LONDRA, 3, notte.

**I tedeschi operano una ritirata locale verso la riva orientale dell'Ancre nelle vicinanze di Albert su un fronte da tre a quattro miglia.**

**Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Un'incursione tentata dal nemico in vicinanza di Fauchy è stata respinta con perdite. Durante la notte le nostre pattuglie avanzarono nel settore di Albert ed occuparono parti del fronte nemico. L'artiglieria nemica fu attiva in vari punti fra Bethune e Bailleul.**

### Un'azione dei nostri arditi

L'eroismo di un capitano italiano

Parigi, 3, notte.

Il corrispondente del *Temps* presso l'esercito narra l'avanzata eseguita il 23 luglio nella regione del Bois Vrigny dagli arditi italiani e dai coloniali francesi. L'obbiettivo era di raggiungere Mery-Gerchy uno al Bois Naveau. Il nemico opponeva una resistenza vivissima. Gli arditi avanzavano, secondo la loro tattica abituale, con balzi rapidi aiutandosi [illegible] senza curarsi del fuoco nemico. Oltrepassato il Bois Naveau, aggirandolo, le tre compagnie di assalto italiane furono costrette ad attardarsi le compagnie del 2.o coloniale, che dovevano appoggiare e prolungare la loro destra. Il capitano S... degli arditi tornò indietro per ricercare il collegamento, sotto un bombardamento infernale. I coloniali avanzavano [illegible], canticchiando canzoni, magnifici di coraggio a tal punto che il giovane capo degli arditi, leggendario egli stesso per il suo eroismo, fu, secondo le sue parole, commosso fino alle lagrime nel vedere quei bravi soldati così intrepidi in tale pericolo. Egli guidò i francesi alla posizione designata.

Intanto una mitragliatrice tedesca faceva un fuoco nutrito dal Bois Jarry. I coloniali raggiunsero ben presto la loro linea a destra degli arditi. Il capitano S... cadde ferito da due proiettili provenienti dal Bois Naveau, che gli italiani avevano appena risparmiato di sgombrare più tardi. Il capitano italiano, ferito abbastanza gravemente, non volle lasciare la linea senza salutare il maggiore francese, comandante il battaglione coloniale. Fu una scena commovente: i due eroi si abbracciarono fraternamente dinanzi ai soldati che applaudivano. (Stefani).

### La situazione militare vista in Germania

Dichiarazioni di Ludendorff e di Hindenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Il generale Ludendorff ed il maresciallo Hindenburg sono stati intervistati al Quartier Generale dai corrispondenti di guerra presso il Comando Supremo. Il generale Ludendorff fece questa comunicazione: «Questa volta il nostro piano non è riuscito; ciò è solo successo tattico. Il nemico conosceva il movimento dell'attacco ed evitò i nostri colpi con provvedimenti dei quali non si possono negare elogi al Comando francese. Appena riconoscemmo che l'attuazione del piano d'attacco sarebbe costata troppi sacrifici, la interrompemmo, e ciò fin dal 16 luglio. Il contrattacco nemico ebbe innegabilmente successo iniziale e noi ci adoprammo a impedire che ottenesse il suo scopo di recare una decisione. Il nemico non riuscì a sopraffare le nostre truppe scaglionate nel campo tra Soissons e Reims. Noi cedemmo parte di questo terreno perchè questo terreno non conta, trattandosi di territorio francese. Il guadagno di terreno e la linea della Marna sono parole che hanno un significato momentaneo, senza importanza per l'esito della guerra». Ludendorff rivelò poi che il continuo afflusso di truppe americane aumenta la combattività dei francesi, e conclude: «Bisogna avere fiducia, come la ho io».

Il maresciallo Hindenburg tracciò un quadro della situazione simile alle dichiarazioni del suo collega. Quindi chiese ai corrispondenti le loro impressioni tratte dalla loro visita al fronte. I corrispondenti risposero che avevano notato calma e fiducia nelle truppe. Il maresciallo elogiò l'opera dei soldati, specialmente quelli di fanteria, che sopportano il peso maggiore della lotta, e che, disse, si sono dimostrati superiori ai fantaccini avversari. Elogiò anche le altre armi; indi concluse: «Noi abbiamo prescelto per la lotta un terreno non favorevole per facilitare il rifornimento delle truppe, condizione questa vitale per qualunque esercito. Riferite alle popolazioni lo stato in cui avete trovato le truppe e nello stesso tempo dite ad esse quale sia la fiducia che le anima. Certo, quattro anni di guerra non è cosa da poco. Ma se noi manteniamo la stessa salda volontà e la stessa unione che abbiamo dimostrato in questi quattro anni, noi raggiungeremo quello che desideriamo: una pace onorevole. E se volete anche parlare di me — soggiunse sorridendo — dite che mi avete veduto qui sano e vegeto».

I giornali tedeschi hanno continuato a commentare la situazione militare come se la ritirata fosse un semplice raccorciamento del fronte. Essi però divulgarono oggi di avere (?) ieri una informazione ufficiale, la quale diceva che l'esercito germanico aveva lasciato le sue linee nuove tra Soissons, Fère-en-Tardenois e Reims e che i nemici sarebbero rimasti sconcertati, vedendo che esso non aveva intenzione di ritirarsi al di là di questa linea. Ora, questa linea è stata valicata ampiamente. Sotto questa data, proprio ieri, il corrispondente del «Berliner Tageblatt» diceva che Soissons era stata per un momento in pericolo, ma che i tedeschi avevano arrestato l'avanzata nemica e scongiurato il pericolo. «Il primo scopo strategico dell'avversario — continuava il corrispondente — stava nel raggiungere la strada Chateau-Thierry-Soissons. Se fosse riuscito a passarla in tutta l'estensione, l'intero nostro fronte non si sarebbe potuto mantenere». Da simile affermazione può dedursi che la ritirata tedesca dovrà continuare. La «Neue Freie Presse» commenta la ritirata tedesca dicendo che essa è naturale, ma che se gli inglesi ed i francesi la giudicano già con una certa moderazione, in America il giubilo è grande. Il giornale dice che l'anima dell'Intesa è Wilson, il quale la nutre, la veste e le invia materiali e denari e decide della guerra e della pace.

**Della situazione militare si è occupato ieri alla Camera dei deputati bavaresi anche il ministro della guerra, dicendo che i grandi combattimenti tra l'Oise e la Marna dimostrano come la volontà di lotta e di vittoria dell'Intesa non sia ancora spezzata e come i tedeschi siano costretti ad opporvi la superiorità di una volontà più dura in modo da costringere gli avversari ad essere propensi alla pace. Il ministro parlò poi delle voci che circolano in Germania e che riguardano i comandanti supremi e la situazione militare dipinta in tal modo che, ciò fosse reale, dovremmo essere alla vigilia della disfatta. Sono voci — affermò il ministro — di gente che lavora a favore del nemico. L'autorità ha disposto per l'applicazione di severe punizioni contro coloro che le spargono. Tra questi divulgatori vi sono purtroppo uomini che non sanno tacere ciò che apprendono per il loro ufficio».**

### Truppe nemiche attaccate e disperse sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 3

***ALBANIA. — Nella giornata del 2 truppe avversarie, che avevano passato il Semeni presso Jagodina, vennero attaccate sul fianco da nostri reparti di fucilieri e di cavalleria e disperse con gravi perdite. Furono catturati 151 prigionieri. Forti nuclei esploranti, che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni a nord di Berat, vennero prontamente fugati dai nostri avamposti.***

**DIAZ.**

### Vittoriosa azione di un reparto francese ad est di Asiago

Parigi, 3, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia dice: *Dal 27 luglio al 2 agosto attività abituale delle nostre pattuglie. Nella notte dal due al tre una piccola operazione è stata eseguita con pieno successo ad est di Asiago. Un reparto francese forte di circa 150 uomini è penetrato profondamente nelle linee austriache su un fronte di oltre 800 metri. Malgrado una forte reazione dell'artiglieria nemica, ben presto ridotta dalle nostre controbatterie, i nostri gruppi d'assalto si sono precipitati arditamente nelle trincee austriache. Dopo un vivo e rapido combattimento, durante il quale gruppi di granatieri nemici comandati da ufficiali, subirono forti perdite, il nostro reparto è rientrato al completo nelle nostre linee riconducendo 124 prigionieri, tra cui un tenente colonnello, un importante materiale da guerra e stato catturato o distrutto. Le nostre perdite sono leggerissime.*

### Holtzendorf e la guerra sottomarina

I conservatori - L'autografo del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

L'ammiraglio von Holtzendorf, sinora capo di Stato Maggiore della marina germanica è stato, come sapete, licenziato. La ragione di questo improvviso provvedimento dell'imperatore si deve all'attività continua degli americani in Francia, malgrado la guerra dei sottomarini tedeschi iniziata per consiglio dello stesso ammiraglio, guerra che [illegible] non è riuscita ad ostacolare l'afflusso degli americani in Europa. Contro l'Holtzendorf erano sorte, in questi ultimi tempi, voci di rimprovero e di critica anche da parte dei partiti conservatori. I partiti liberali, invece, non avevano mai avuto una soverchia fiducia in lui e sovente avevano manifestato i loro dubbi sulla riuscita della guerra dei sottomarini, dall'ammiraglio Holtzendorf preconizzata come sicura.

Il prof. Delbrück, nell'ultimo fascicolo della *Preussische Jahrbücher*, in merito alla sforzo immenso degli americani scrive: «Ad essi è riuscito di compiere i loro trasporti attraverso l'Oceano senza subire gravi perdite per opera dei nostri sottomarini». Il professore soggiunge, quindi, che gli americani acquistano l'egemonia anche al fronte agli inglesi e che di ciò si dovrebbe tenere conto nell'Impero tedesco. Lo scrittore, in gran parte della critica dice: «Sempre negli stessi circoli e negli stessi giornali si dicono e leggono cose folli, intese solo a tenere per il [illegible] il popolo tedesco. Persone autorevoli, ma che hanno perduto la loro autorità da molto tempo, continuano a ripetere la stessa cosa. Si può dire, per esempio, che il grande ammiraglio von Tirpitz, nonostante le sue brillanti qualità, abbia dimostrato un difetto di previdenza politica e di senso pratico veramente singolare. Tirpitz avrebbe dovuto comprendere che la politica non è la sua professione». Tuttavia rimane presidente del partito patriottico. Ciò meraviglia, come meraviglia il fatto che lo stesso partito, dopo che gli avvenimenti dimostrarono l'insufficienza dei suoi capi e gli errori che erano nelle loro mire, non abbia ancora deciso di scioglierli, tanto più che in questo partito sono in prevalenza uomini politici che affermarono che lo intervento americano, non solo non avrebbe recato danno alla guerra, ma sarebbe stato utile».

Anche l'ammiraglio Holtzendorf apparteneva al partito patriottico. Perciò il suo ritiro ha doppio significato, ma non si deve credere che, per questo, abbia a mutare la politica navale della Germania. Anzi, il ritiro di von Holtzendorf è una vittoria dell'ammiraglio Hintze, segretario di Stato agli esteri e del partito conservatore ed imperialista che egli rappresenta nel Governo. L'ammiraglio Scheer, chiamato a sostituire von Holtzendorf, è pure conservatore ed imperialista, ed egli propugna una guerra navale energica allo scopo di debellare l'Inghilterra e l'America. Così almeno scrive la «Koelnische Zeitung». Sul nuovo capo di Stato Maggiore della marina si hanno questi dati biografici: egli è nato nel luglio del 1863, nel 1882 fu nominato tenente, ebbe il comando dell'incrociatore «B. Smarsk» col quale fu nel 1884 nel Kamerun, dove partecipò alla guerra contro gli indigeni. Nel 1895 fu chiamato alla sezione centrale dell'ufficio della marina, dove rimase sino al 1900, quando fu nominato comandante della prima squadriglia di torpediniere. Nel 1909 venne assunto al grado di capo di Stato Maggiore della flotta di alto mare ed ebbe il grado di contrammiraglio. Due anni dopo divenne direttore del dipartimento generale della marina e nel 1913 fu nominato capo della seconda squadra. In quest'ufficio rimase sino alla fine del febbraio 1916, quando assunse il comando supremo di tutta la flotta di alto mare.

L'Imperatore, promovendo Holtzendorf a grande ammiraglio, gli ha diretto un autografo in cui ne elogia i consigli dati nella preparazione radicale dei mezzi di guerra avendo sempre per base l'idea di un'offensiva vittoriosa, tenendo conto delle forze opposte, anche politiche. Il successo (dice l'autografo) non mancò. L'Imperatore ricorda l'opera dei sottomarini e le imprese sul litorale del mar Baltico, ed augura che Holtzendorf possa, anche nello stato di riposo, allietarsi delle gesta della marina.

### Perchè la Germania ha sospeso l'invio del carbone in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

I *Journal de Genève* reca che, secondo informazioni di fonte che si ritiene sicura, la Germania ha cessato da vari giorni tutte le spedizioni di carbone in Svizzera. La causa sarebbe una terribile epidemia scoppiata in tutti i bacini carboniferi, i minatori morendo a migliaia.

### Requisitoria e conclusioni del P. M. nel processo Malvy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, ore 6,30.

Il procuratore generale Merillon ha parlato ieri per quattro ore e terminerà soltanto stamattina la sua requisitoria. Per quindici udienze, solennemente immobile, con [illegible] di colore rivestito di una toga scarlatta dal largo bavero di ermellino, sul quale la placca di grand'ufficiale della Legione d'onore metteva un [illegible] di diamanti, il magistrato ha seguito la discussione, prendendo appena appena qualche nota. E quando si azzardava a fare qualche domanda, la faceva sorridendo con tale affabilità, con tanta bonomia grazia e con un tono così conciliante, che pareva si trovasse là non come pubblico accusatore, ma come invitato. Ma seguiva il processo come il cacciatore (Merillon, ex-presidente della Federazione delle Società del Tiro a segno, è un tiratore emerito) segue il volo o la corsa della selvaggina, che sa poi scovare. E l'impressione che se ne aveva udendo la sua parola moderata, giudiziosa, [illegible] persuade e convince perchè riboccante di buon senso e di senso giuridico; due qualità che non si escludono affatto.

La prima parte della sua requisitoria fu consacrata ai giuristi numerosi in seno all'Alto Consesso e ghiotti di particolari tecnici, si sa che parecchi senatori, [illegible] tra gli altri, si proponevano di sostenere in camera di Consiglio la tesi dell'incompetenza. A questi Merillon risponde anticipatamente: «L'Alta Corte è padrona della «qualifica» e della «sanzione». Ero infatti utile sottolineare quello che questo processo ha di eccezionale e di far notare che i giudici possono anche allontanarsi dalle ordinarie regole del diritto comune. La Costituzione ha voluto che l'Alta Corte fosse sovrana, e questa sovranità non sarebbe criticabile altrimenti che se pregiudicasse i diritti dell'accusa o quelli della difesa, che tengono invece a che, nell'interesse del paese, tutta la verità sia conosciuta.

Entrando nel cuore della causa, il Procuratore Generale dice che terrà conto delle accuse, non degli attacchi di avversari, dei quali non sospetta la buona fede, ma di cui si rifiuta di approvare la «passione», ma si rifiuta di seguire Léon Daudet sul terreno dell'accusa, proclamando solennemente che «non vi è più nessuna accusa di tradimento contro Malvy, che Malvy, è doveroso affermarlo con altrettanta fermezza, quanto con certezza, non ha tradito», non esita, rivolgendosi all'accusato, di far proprie le conclusioni del celebre discorso di Clemenceau al Senato nel luglio dello scorso anno: «Voi avete tradito gli interessi della Francia». In qual modo? E aggiunge: «Mi rifiuto di esaminare ogni caso in particolare, ma è incontestabile che la vasta impresa contro la patria stata ideata e messa in opera, per poco non è riuscita. I Consigli di Guerra lo hanno affermato pronunciando delle condanne. Ricercherò se nella vostra gestione avete cooperato al compimento di questa opera nefasta, se l'avete lasciata con la vostra inerzia, con la vostra *connivenza*, con la vostra debolezza». Questa dimostrazione Merillon la intraprende su un tono di conversazione, lasciando poco a poco intorno all'accusato uno strato serrato, alzando alquanto la voce solo per ricordare i punti di diritto e rendere omaggio all'eroismo del soldato francese. La sua perorazione: «Vi fu un delitto contro la patria; la propaganda pacifista. Vi fu un tradimento: il *Bonnet Rouge*. Malvy ha scientemente, o no, favorita la propaganda pacifista? Ha scientemente, o no, favorito le imprese del nemico prestando il suo appoggio ai traditori del *Bonnet Rouge*?» E' facile indovinare che il Procuratore Generale non risponde negativamente a queste domande. Così l'ex-ministro degli Interni sarebbe, ai sensi del Codice penale, divenuto complice di persone il cui operato cadeva [illegible] per alcuni la cosa è passata in giudicato sotto le disposizioni del Codice penale riguardanti l'accusa di intelligenza col nemico.

Malvy, che sin dal principio aveva ascoltato la requisitoria con aria di infinita stanchezza, non si è rialzato che quando questa accusa lo ha colpito direttamente. «Siete colpevole di intelligenze col nemico. Avete favorito il successo delle sue armi». A partire da questo istante l'ex-ministro, nervoso, agitato, detta ai suoi difensori numerose note, mentre il procuratore generale implacabile continua la sua requisitoria.

La complicità, che il procuratore Merillon rimprovera all'ex-ministro, è quella di uomo che, avendo un dovere da compiere vi mancò formalmente, quella di un ministro, che, dovendo vegliare alla sicurezza nazionale, è mancato alla sua missione e lasciato compiere misfatti per mancanza di sorveglianza. Malvy dichiara di aver dato istruzioni generali irriprovevoli. Ma quali ne furono gli esecutori? La pubblica sicurezza con Leymarie condannato nel processo del *Bonnet Rouge* e la Prefettura di polizia col suo vero capo Mauvouri. Accanto alle istruzioni scritte vi erano le direttive generali date all'entourage, che si riassumevano così: «Non si farà nulla qualunque possa essere il reato commesso ogni qualvolta sarà posto sotto la protezione dei Sindacati operai o della Confederazione generale del lavoro». E' dunque Malvy responsabile delle conseguenze che l'applicazione delle sue istruzioni poteva avere. Il migliore dominante che si può fare a Malvy è Almereyda e il *Bonnet Rouge*, di cui il procuratore rifà la storia già ben terminando così la prima parte della requisitoria: «E' fuori di dubbio che le relazioni con Almereyda durarono ancora a lungo dopo che il ministro sapeva che il *Bonnet Rouge* era giornale tedesco. Il registro ufficiale della censura indica che il 18 giugno 1915 Malvy intervenne personalmente a proteggere ancora il *Bonnet Rouge* contro la sospensione inflittagli. Il Gabinetto del ministro degli interni diede le istruzioni precise — disse Malvy — d'accordo col presidente del Consiglio per togliere la proibizione decisa contro il giornale che tradiva la Francia. Potete essere stato tratto in inganno in principio, ma vi è momento in cui non potete più affacciare questa scusa. Questo giornale, che sapevate diretto da un miserabile voi lo avete sovvenzionato. Quando il giornale prese un atteggiamento pericoloso il presidente del Consiglio vi avvertì e voi, tuttavia, continuaste a ricevere Almereyda, perchè questi vi appoggiava, esigendo la vostra presenza al Ministero degli interni. Il fatto è innegabile. La Corte apprezzerà in qual misura questa nequizia fu colpevole».

Merillon dice di non mantenere l'accusa per il caso di Sebastian Faure, ma di mantenere quella relativa alla propaganda pacifista. Rimprovera Malvy di aver fermato il procedimento nei casi di Nutscher e della signora Duverger. Non vuol dar troppo peso agli altri fatti, come le facilitazioni accordate ai rivoluzionari e la questione dei permessi di soggiorno. Considera il caso Goiben come secondario. Insiste sulla soppressione del 2.o Ufficio di Parigi. Mostra essere innegabile che Malvy aveva conoscenza del delitto che ebbe per conseguenza gli ammutinamenti militari. Conclude chiedendo che *la Corte condanni Malvy, perchè è provato che non adempì al suo dovere*. La requisitoria è terminata e l'udienza è rinviata alle 14.

### La difficile situazione a Wladivostok

Londra, 2.

(Consegnato il 3, notte).

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Wladivostok che la questione di proclamarvi lo stato d'assedio rimane tuttora insoluta. La settimana scorsa — racconta egli — un bolscevista sparò contro il soprintendente che i rappresentanti degli alleati avevano posto alla testa di quell'Ufficio telegrafico e lo ferì gravemente. L'assalitore fu arrestato ed attende il processo a termini della legge bolscevista, che gli comminerà una pena inadeguata. Nel frattempo la vita degli altri funzionari telegrafici è stata minacciata, ed il prestigio degli alleati ha sofferto in seguito alla sorte toccata ad un funzionario da essi nominato. Nelle elezioni municipali i bolscevisti hanno ottenuto una maggioranza di 34 candidati sopra 101. Ciò li autorizza ad eleggere il nuovo sindaco e pone gli alleati nella posizione impossibile di dover riconoscere un Consiglio municipale nominato dai bolscevichi. Alcuni dei consiglieri non-eletti si trovano in carcere e non possono venir rilasciati. M. P.

### I socialisti americani per la guerra a oltranza

Parigi, 3, notte.

Durante il ricevimento da parte del gruppo socialista della Camera dei delegati socialisti americani, questi hanno dichiarato che sono per la guerra ad oltranza: «Il conflitto deve terminare con lo schiacciamento dell'imperialismo tedesco nell'interesse stesso della libertà del mondo». Essi aggiunsero che i socialisti, che rappresentano, sono decisi a tutto pur di vincere la guerra. La Francia fu bandiera simbolo ed ideale per gli Stati Uniti e la Francia deve uscire vittoriosa dal conflitto che insanguina il mondo. Essi non accettano la riunione della Internazionale. Queste dichiarazioni produssero una profonda impressione.

La Lega Sociale-Democratica e la Lega socialista Israelitica d'America, hanno inviato un messaggio ai socialisti di tutti i paesi per protestare contro la politica dei socialisti tedeschi durante la guerra. Il messaggio, firmato di John Spargo Pehelle Stokes della Lega sociale democratica, e da W. Edlin e Swobodin della Lega socialista israelitica contiene i seguenti periodi: «Noi dichiariamo recisamente che la guerra non scoppiò nel 1914 per colpa del sistema capitalistico, ma a causa della follia imperialistica infame; crediamo che i socialisti dei paesi alleati abbiano l'obbligo morale di tendere in comune i loro energici sforzi verso una pace che garantisca la sicurezza e l'immunità contro una nuova aggressione da parte degli Imperi centrali o di qualsiasi potenza dinastica, ed i partiti socialisti tedesco ed austriaco non dovranno essere ammessi nell'Internazionale socialista finchè non si saranno resi liberi e non avranno dato una prova soddisfacente della loro lealtà verso l'internazionalismo socialista. (Stefani).

### I funerali di von Eickhorn a Kiew

Dispaccio del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3, notte.

Ieri ebbero luogo a Kiew i funerali di von Eickhorn e del suo aiutante di campo, von Dressler. Vi assistettero l'Atmann, gli ufficiali del suo seguito ed il Governo. Le salme furono trasportate alla stazione e collocate in un vagone speciale, che le trasporterà in Germania. In risposta al telegramma dell'Atmann, l'Imperatore Guglielmo ha telegrafato dicendo, fra l'altro: «La mancanza di coscienza dei nostri nemici, che sono nello stesso tempo i nemici della calma e dell'ordine dell'Ucraina, non indietreggia neppure dinanzi ai più riprovevoli delitti per attuare i loro foschi disegni. Spero si riuscirà a punire come si meritano gli autori del delitto e coloro che stanno dietro ad essi».

## Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

**Promozioni straordinarie per merito di guerra**

Maggior-generale promosso tenente-generale: Gatti. — Brigadieri-generali promossi maggiori-generali: Bonzani, Negri. — Cabrillo, maresciallo di alloggio dei carabinieri nominato sottotenente in servizio attivo.

Tenenti di complemento di fanteria promossi capitani in servizio attivo: Miazzo, distretto di Padova, destinato al 34 fanteria, promosso capitano ad anzianità; Spinale, id. Palermo, destinato al deposito di fanteria di Firenze, promosso capitano ad anzianità; Puccetti, id. Firenze, destinato 8 alpini, promosso capitano ad anzianità. — Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio permanente: Bocco, distretto di Pinerolo, deposito 3 alpini, quivi destinato. — Tenente di complemento di fanteria promosso capitano: Gozzi. — Tenente di milizia territoriale nominato tenente di complemento nell'Arma stessa: Cavallari, 5 alpini, trasferito di ruolo ed assegnato per mobilitazione al 1 alpini. — Sottufficiale di fanteria nominato sottotenente di complemento: Traina, sergente, distretto Pistoia. — Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Sforza, deposito Padova, destinato deposito fanteria Roma. — Pad. II. promosso tenente ad anzianità. — Tenenti di complemento di cavalleria nominati tenenti in servizio attivo: Borgoccelli, cavalleggeri «Lucca», trasferito di ruolo, continuando stesso reggimento; Marengo, cavalleggeri «Saluzzo», trasferito di ruolo; Ciccolini, cavalleggeri «Vicenza»; Guzzi, id. «Aquila», trasferito di ruolo. — Sottotenenti di complemento di cavalleria nominati sottotenenti in servizio attivo: Bennechi, lancieri «Milano», trasferito di ruolo. — Baccacci, tenente cavalleggeri «Padova», trasferito di ruolo. — Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo: Maletta, 28 campagna, quivi destinato; Azza, 1.o montagna; Fiuzeti, 25 id., destinato artiglieria da campagna Capua; tutti e tre trasferiti di ruolo. Ferrari, 10 campagna, quivi destinato; Mosca, 6 fortezza, quivi destinato, ambidue trasferiti di ruolo. — Alservic, tenente di complemento artiglieria 36 campagna, nominato tenente in servizio attivo permanente artiglieria, destinato artiglieria campagna Pisa, trasferito di ruolo.

Tenenti di complemento del genio nominati tenenti in servizio attivo permanente: Bocchetto, 5 genio, trasferito ruolo e destinato 5 genio; Saellone, 5 genio, destinato idem.

**Ufficiali in servizio attivo permanente**

STATO MAGGIORE GENERALE

Vaccari, tenente generale, nominato membro in supplenza del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia; Lordi, maggior generale, nominato giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina.

I seguenti maggiori generali, i quali hanno ripreso un comando presso le truppe mobilitate, cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico: Rosacher, Camicia; Manfredi maggior generale in aspettativa, richiamato in servizio e collocato in soprannumero a disposizione; Giannotti maggior generale, commissario, promosso tenente generale commissario e nominato ispettore capo dei servizi di commissariato militare; Mosconi, maggior generale a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria; Scordilo, colonnello fanteria, promosso maggior generale e collocato a disposizione in soprannumero; Garrone, colonnello ruolo tecnico artiglieria, è incaricato delle funzioni del grado di maggior generale, corrispondenti a quelle di comandante di artiglieria di Corpo d'armata mobilizzata.

I seguenti colonnelli sono promossi brigadieri generali: Piotteron, collocato a disposizione in soprannumero; Vazzella, di fanteria, continua in aspettativa per infermità; Facchi, di fanteria, collocato a disposizione in soprannumero; Pirajno, brigadiere generale, nominato direttore generale al Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigilani, maggiore, Legione Catanzaro, promosso tenente-colonnello — Rubino, primo capitano, promosso maggiore.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Fapanni, deposito 46 fanteria, collocato Corpo di armata di Verona fuori quadro in aggiunta dei fuori quadro; Della Chiesa, incaricato comando funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento di fanteria; Silvestre, 47 fanteria, collocato a disposizione Ministero guerra; Gardini, in aspettativa per infermità temporanea proveniente da causa di servizio; Zoli, incaricato comando reggimento deposito Verona.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Viti, in aspettativa; Ricciardi, deposito fanteria Viterbo; Ubbio, deposito 89 fanteria comandante divisione militare Genova, fuori quadro in aggiunta ai fuori quadro; De Feo, deposito 5 bersaglieri, fuori quadro in aggiunta ai fuori quadro; Coccacci, in aspettativa; Chielia, deposito 33 fanteria, fuori quadro in aggiunta ai fuori quadro; Munone, in aspettativa.

ARMA DI CAVALLERIA

Caccia, maggiore reggimento cavalleggeri «Treviso», promosso tenente-colonnello.

CORPO SANITARIO MILITARE

Napolitani, maggiore medico 28 artiglieria, promosso tenente-colonnello medico.

### NOTIZIARIO ITALIANO

*Si è spento a Modena*, a 65 anni, il decano dei giornalisti modenesi, Umberto Basola, cronista della *Gazzetta dell'Emilia*. Collaborò pure in altri periodici, a Milano, a Bergamo. Lascia largo compianto di rettitudine e operosità. Ai funerali, riusciti una viva manifestazione di rimpianto, ha partecipato tutta la cittadinanza, con a capo le Autorità e le rappresentanze.

*L'acquisto della carne ad Alessandria* a datare da oggi, è regolato da apposita tessera di riconoscimento. Ogni famiglia non potrà acquistare carne più di quattro volte al mese scegliendo tra i giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì; ogni persona non potrà fare acquisti di carne che per un'unica tessera.

*Al Campo di [illegible]* si è inaugurato un teatro per soldati, auspice un benemerito Comitato. Le reclute del '900, di fanteria vi hanno iniziato una serie di recite. All'inaugurazione il tenente Nuccio Negri, recitò un gustosissimo monologo in versi e lo spettacolo riuscì [illegible] pallido ed animato.



### MERCATI FINANZIARI

**VALORI — 3 Agosto**

Ultime valutazioni della riunione privata:

Rendita: 3 1/2 82,10; 5 0/0 85,17 — Obbligazioni: Ferr. It. 3 0/0 317,50; Ferr. Meridionali 300; Ferr. Vittorio Emanuele 340; Ferr. Sarde 1870 317; Ferr. Secondarie Sarde 442. Città di Torino 5 0/0 516; Ansaldo 5 1/2 0/0 488. — Cartelle San Paolo: 3 1/2 487; 3 3/4 505. — Azioni: Banca d'Italia 1462; Banca Commerciale Italiana 1185, 1180; Credito Italiano 905; Banca Italiana di Sconto 690, 689; Banco di Roma 190; Beni Stabili 396; Imprese fondiarie 115; Fondi rustici 380; Aedes 16,60; Ferr. Meridionali 516; Ferr. Mediterranee 271; Nav. Rubattino 1475; Nav. Italo-Americana 140,50; Nav. Alta Italia 600; Aut. Fiat 715, 713, 715, 716; Aut. Spa 255; Aut. Scat 58; Aut. Itala 111; Ansaldo San Giorgio 164,50; Nebiolo 275; Cranio 63; Miani Silvestri 150, 152; Cemenfi 600; Ilva 279; Ansaldo 266; Savona 282; Officine Reggiane 79; Banchiero 152; Gilardini 250,50; Marconi 140; Ligure-Toscana Elettricità 275; Elettricità Alta Italia 341; Acqua Potabile 606; Bonifiche Ferraresi 905; Fecolerie Riunite 246; Unione Concimi 155.

**BORSA DI LONDRA**

Londra, [illegible] Argento [illegible] — Cambio 109 — Cheque su Italia 30,75 30,95.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 3 Agosto 1918*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 9 | 35 | 85 | 60 | 67 |
| BARI | 22 | 40 | 89 | 46 | 88 |
| FIRENZE | 60 | 6 | 67 | 33 | 43 |
| MILANO | 44 | 53 | 52 | 83 | 20 |
| NAPOLI | 13 | 54 | 66 | 82 | 80 |
| PALERMO | 56 | 67 | 2 | 48 | 75 |
| ROMA | 44 | 58 | 50 | 20 | 84 |
| VENEZIA | 3 | 79 | 47 | 45 | 44 |

### Stato Civile di Torino

2 agosto 1918.

NASCITE: 11, di cui maschi 4, femmine 6.

MATRIMONI: Maggi Luigi con Rosso Isabella — Menozzi Giovanni con Giovannini Maria — Manino Oreste con Fratti Annunziata — Ferrero Giovanni con Alberto Maria — Bonilla Ernesto con Bon Fanny — Barra Tommaso con Tavero Maria — Rossi Luigi con Gatti Angiolina — Russo Giovanni con Orsini Giuseppina — Marcando Giuseppe con Forzati Elvira.

MORTI: Tempo Celestino di Celestino, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Bobbio, 6.
Merlo ved. Ciro fu Fortunato, id. 65, di Ancona, [illegible] sodalizio, via Nizza, 164.
Chiaverino Concetta ved. Maslelli, id. 81, di Palena, casalinga, via Lessolo, 35.
Boschian Marco di Giuseppe, id. 10, di Torino, [illegible] (La Salle M. T., via Mazzena, 3.
Ferrafino Francesco fu Luigi, id. 68, di Vercelli, [illegible], via S. Quintino, 37.
Milano Margherita n. Aretti, id. 70, di Torino, casalinga.
Zucchero Vittorio fu Ferdinando, id. 68, di Sala, fabbro.
Oberi Giovanni fu Michele, id. 53, di Forno Rivara, negoziatore.
Visconti di Sanvitaliano Virginia ved. Scalvetti, id. 67, di Sanvitaliano, agiata, piazza Solferino, 3.
Zucchero Giovanni fu Antonio, id. 42, di Crespano Veneto, ragioniere, via Nizza, 161.
Jarano Emilia n. Cocconi, id. 11, di Gulirizzolo, casalinga, corso Peschiera, 185.
Gallo Luigi fu Stefano, id. 75, di Carmagnola, cancelliere pretura, corso Re Umberto, 19.
Sperla Nicola fu Giovanni, id. 32, di Cosenza, meccanico.
Bellotti Carlo di Antonio, id. 28, di Saronno, meccanico.
Più 4 d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti 10. Non residenti in questo Comune 1.

Penzo Giovanni, gerente.

Il 27 luglio 1918, in un ospedale da campo alla fronte, zona di operazioni, colpito da fiero morbo repentinamente rendeva la eletta anima a Dio, sacrificando alla Patria i suoi 20 anni,

### Giandomenico Lamborizio

**Sottotenente del Genio ferrovieri**

**Studente di Ingegneria all'Università di Genova**

Con strazio che non ha confronto, ne danno il triste annunzio, il padre Cav. Ing. GIORGIO, la madre MARIA MORDELLI, la sorella RITA, i fratelli PAOLO e CAMILLO, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti, i quali le piangono inconsolabilmente.

Non si inviano partecipazioni particolari.

Montaldo Bormida, (Acqui).



Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.